ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 260
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

Mercoledì ... novembre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-022, 50-392, 53-661. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I "tre" respingono il piano Molotov sulla Germania

Oggi riprendono i lavori di Ginevra - Foster Dulles, Pinay e Mac Millan diranno al ministro sovietico che se egli non modificherà il suo progetto, la questione dell'unificazione tedesca sarà accantonata - Disarmo e sicurezza europea: gli altri punti in discussione

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Dopo un giorno di pausa, di cui il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha approfittato per recarsi a Madrid a rafforzare lo schieramento difensivo del Mediterraneo, riprendono oggi nel marmoreo Palazzo delle Nazioni i lavori della conferenza fra i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica. La giornata odierna pare decisiva ai fini che la conferenza si propone di raggiungere. Verranno, infatti, prese in esame le questioni che figurano ai primi posti nell'ordine del giorno: riunificazione della Germania, sicurezza europea, disarmo.

L'altro ieri le prime due questioni non hanno potuto essere esaminate, poichè, avendo Dulles chiesto al ministro degli Esteri sovietico di esporre il suo punto di vista in merito, Molotov aveva fatto, come si suol dire, orecchie da mercante ed era uscito fuori con la proposta che, trattandosi della questione tedesca, venissero invitati alla conferenza il presidente Grotewohl ed il cancelliere Adenauer. Fedeli al loro principio che solo il governo della Germania occidentale, democraticamente eletto e riconosciuto dai Paesi della NATO, è qualificato a parlare per tutta la Germania, prima lo stesso Dulles, poi Pinay e Mac Millan si sono recisamente opposti all'idea e la manovra «temporeggiatrice» dello statista russo è fallita.

Tornando, quindi, sulle due questioni rimaste insolute e sulla terza, il disarmo, gli Occidentali diranno oggi a Molotov — o glielo faranno capire in termini chiari e precisi — che, a meno che egli non modifichi il suo piano di sicurezza europea in maniera da permettere alla Germania di unificarsi, la questione potrà considerarsi chiusa, senza alcuna possibilità di accordo.

Effettivamente il piano di Molotov, come egli lo ha presentato nel suo documento l'altro ieri, a prima vista appariva specioso (tanto da essere da qualche osservatore poco profondo acclamato come un passo avanti nella soluzione dello spinoso ed intricato problema). Ma in realtà esso mira a lasciare in Germania le cose allo statu quo.

I tre «Grandi» ministri occidentali hanno in progetto di incontrarsi stamane, prima della seduta a «quattro», prevista per le 15. Essi vogliono mettersi tutti d'accordo per impostare il tenace collega russo, fino a quando egli non porrà sul tavolo il suo progetto per l'unificazione della Germania.

Intanto una delegazione della Germania orientale ha proposto che fra le due Germanie vengano organizzati al più presto colloqui per elaborare i piani relativi alla convocazione di libere elezioni con le quali unificare una Germania neutralizzata. I diplomatici occidentali considerano la proposta, che è appoggiata dall'Unione Sovietica, come una nuova manovra propagandistica.

Anche la proposta della Germania orientale, che a quanto pare sembra destinata ad influenzare l'opinione pubblica tedesca ed i circoli occidentali, verrà con ogni probabilità respinta.

Un portavoce della Germania orientale ha precisato che la proposta formula i seguenti suggerimenti per le elezioni e la riunificazione:

1) formazione di un Consiglio tedesco composto di rappresentanti di tutti i partiti ed organizzazioni democratiche delle due Germanie. Un'altra fonte comunista ha detto che i tedeschi occidentali potrebbero disporre in seno al Consiglio in parola di una rappresentanza maggiore numericamente di quella della Germania orientale, ma che in ogni modo le decisioni dovrebbero essere prese all'unanimità;

2) discussione del problema relativo alle relazioni fra le due Repubbliche con particolare riguardo per il commercio, le comunicazioni, gli allacciamenti telegrafici ed altro.

a.

Deciso dai tre occidentali

Forse l'Italia all'ONU con altri 17 Paesi

GINEVRA, mercoledì sera.

Un portavoce della delegazione britannica ha affermato stamane che le tre Potenze occidentali hanno concordato di non presentare opposizioni all'ammissione in blocco di 18 Paesi occidentali ed orientali fra le Nazioni Unite.

Il portavoce ha aggiunto che la questione dell'ammissione di tali Paesi, compreso il Giappone, verrà probabilmente discussa verso la fine dell'attuale sessione dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. Secondo altre fonti occidentali, le seguenti nazioni sarebbero eleggibili a far parte della organizzazione internazionale:

Bulgaria, Romania, Ungheria, Albania e Mongolia Esterna per il blocco comunista. Finlandia quale Paese «neutrale». Spagna, Repubblica di Irlanda, Portogallo, Italia e Austria per il blocco occidentale. Giordania e Libia per il Medio Oriente. Giappone, Nepal, Laos, Cambogia e Ceylon per l'Estremo Oriente.

Il portavoce britannico ha dichiarato oggi che il suo governo appoggerà definitivamente l'ammissione dei 18 Paesi.

Da Roma si apprende che un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato stamane che l'Italia è favorevole alla proposta formulata alla Conferenza di Ginevra per l'ammissione globale dei 18 Paesi nell'O.N.U.

Rivolta in Paraguay?

BUENOS AIRES, merc. sera.

Da notizie raccolte nella zona di confine risulta che una rivolta è scoppiata nel Paraguay. Asunción si troverebbe in istato d'allarme. Si crede di sapere che una rivolta militare sia scoppiata in seguito all'unificazione delle due ali del partito governativo Colorado. Le due ali erano capeggiate rispettivamente dall'ex-presidente Federico Chaves e da Natalicio Gonzales. Si sono unite durante un congresso che si è svolto qualche giorno fa.

NEL CIELO DEL COLORADO

Quarantaquattro vittime su un aereo esploso in volo

La sciagura avvenuta pochi minuti dopo il decollo - Tutti gli occupanti del quadrimotore "D. C. 7" periti, fra cui un bambino di un anno - Il disastro si è verificato a poca distanza dal punto ove il 6 ottobre 66 persone morirono su altro apparecchio

Uno dei grossi quadrimotori «D C-7», adibiti al trasporto passeggeri sulla rotta Chicago-Seattle.

NEW YORK, mercoledì sera.

Un quadrimotore della «United Airlines» è esploso in volo circa 13 chilometri ad oriente di Longmont, nel Colorado. Si tratta di un apparecchio del tipo «DC-7», leggermente più grande del «DC-6», a bordo del quale si trovavano 39 passeggeri e 5 membri d'equipaggio. Non vi sono sopravvissuti.

L'apparecchio aveva lasciato Denver alle ore 18,52 di ieri sera diretto a Longmont da dove avrebbe dovuto proseguire per Portland, nell'Oregon. I rottami dell'aereo sono sparsi su una vasta area delle vicinanze dell'autostrada n. 87 che unisce Denver a Cheyenne, nel Wyoming.

La polizia di Longmont ha confermato che il «DC-7» non si è fracassato al suolo, ma è esploso in volo. Il lampo dell'esplosione è stato tanto vivido da illuminare una vasta area.

E' stato possibile accertare che il disastro è accaduto alle ore 19,03, vale a dire pochi minuti dopo che l'apparecchio aveva lasciato Longmont.

Tutte le forze di polizia disponibili nell'area sono state concentrate sul luogo del disastro che si trova circa 100 km. a nord-est della montagna «Medicine Bow», nel Wyoming meridionale, contro la quale si è fracassato il 6 ottobre scorso un «DC-4» a bordo del quale si trovavano 66 persone, nel più grave disastro della storia dell'aviazione civile americana.

Un portavoce della Compagnia proprietaria dell'apparecchio ha precisato che l'aereo aveva seguito la sua rotta normale fino all'ultimo momento e che, sebbene durante il giorno si fossero avute nevicate, verso sera il cielo era limpido e la visibilità buona. Non è stato, tuttavia, ancora chiarito per quali ragioni l'apparecchio sia partito da Denver con un ritardo di 20 minuti sull'orario prestabilito. Jim Matlack, condirettore del «Longmont Times Call», primo giornalista giunto sul luogo del disastro ha dichiarato: «Lo spettacolo era agghiacciante. I corpi delle vittime erano sparsi tutto attorno. In quanto all'aereo non si vedevano che rottami informi; la parte più grande dei resti della fusoliera non superava le dimensioni di una automobile utilitaria».

Alle ore 21,30 tutti e 44 i cadaveri, compreso quello di un bimbo di un anno, erano stati ricuperati dai rottami.

Fra le vittime si trova anche una persona proveniente dalla Europa, di cui si conosce solo il cognome: Windsor.

Un particolare di notevole gravità sarebbe emerso più tardi. Da ben otto giorni i motoristi della «United Airlines», sono in sciopero. L'agitazione è provocata dalla decisione della società di esigere che i motoristi siano in possesso del brevetto di pilota. E' quindi probabile che l'aereo sia partito privo del motorista.

In tal caso sorgerebbero serie responsabilità per i dirigenti della Compagnia in quanto esiste un regolamento federale che impone la presenza di motoristi su tutti gli aerei dei tipi «DC-6» e «DC-7».

Fra le vittime è pure la signorina ventiseienne Barbara J. Crowe, «hostess» della Compagnia la quale, trovandosi in vacanza, viaggiava con un biglietto gratuito della società.

BOB FORSTER

RIVELAZIONI SUL DRAMMA DI MARGARET DOPO IL SUO DOLOROSO SACRIFICIO

Ecco ciò che rimproverano al col. Townsend gli ambienti vicini alla famiglia reale inglese

Una giornalista americana, molto addentro nei segreti di Buckingham Palace, scrive: "Il pilota avrebbe dovuto fare di tutto per scoraggiare l'infatuazione della giovane principessa. Ma non lo ha fatto. Inoltre la Corona è del parere che nelle ultime settimane Townsend sia stato troppo insistente: avrebbe dovuto lasciare a Margaret più tempo per prendere una decisione" - "Quando fiorì il loro amore lei era una adolescente, mentre lui aveva una vasta esperienza del mondo e delle possibilità che si offrivano alla sua carica di scudiero" - "Il colonnello si risposerà. E' possibile invece che Margaret rimanga zitella"

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Margaret Saville, la corrispondente a Londra della *United Press* e una delle pochissime persone che sono molto addentro ai segreti della famiglia reale inglese, avendo libero accesso a Buckingham Palace, ha avuto modo di seguire lo svolgersi del romanzo d'amore fra Margaret e Townsend. La nota giornalista ha risposto ad alcune domande relative alla decisione della principessa di non sposare l'uomo che è stato il primo amore della sua vita.

D. — Che cosa accadrà ora?

R. — *Tutto procederà normalmente in base ai programmi che regolano l'attività ufficiale della famiglia reale. Oggi Margaret assisterà con la Regina ad un servizio religioso nella Cattedrale di San Paolo. Il 7 novembre parteciperà con la famiglia reale ad una manifestazione pubblica, mentre il 9 novembre visiterà con la Regina madre un'istituzione per poveri. Nel mese di dicembre sarà madrina di una nuova nave, la Carinthia, che verrà varata dalla «Cunard Line» in un cantiere scozzese. Il Natale lo trascorrerà con la famiglia a Sandringham. Ai primi di gennaio si unirà al Consiglio della Corona per tutto il periodo in cui la Regina ed il Duca di Edimburgo saranno assenti dall'Inghilterra per il loro progettato viaggio nella Nigeria. Non si esclude che in primavera la principessa possa visitare gli Stati Uniti ed il Canada.*

D. — Esiste qualche possibile aspirante alla mano di Margaret?

R. — *Parecchi, ed ora che Townsend è uscito dalla sua vita esiste la probabilità che la principessa si innamori di uno di essi. Di molti giovani si è già ripetutamente parlato. Lord Porchester, per esempio, figlio del conte di Carnarvon, che è il ballerino preferito della principessa, nonchè Billy Wallace, che molti chiamano il «compagno fedele» di Margaret. C'è poi Lord Plunket, che è succeduto a Townsend nella carica di scudiero della famiglia reale e che, secondo alcuni membri del seguito reale, potrebbe prendere il posto che il colonnello occupava nel cuore di Margaret.*

D. — Quali prospettive si offrono al colonnello Townsend?

R. — *Egli ha avuto diverse offerte da industrie private, fra cui compresa la «Rolls-Royce», le quali apprezzano le sue indubbie capacità di pilota. E' assai improbabile che egli venga nuovamente riammesso al servizio reale se non altro per le chiacchiere che un fatto del genere provocherebbe. Si afferma che egli lascerà la «Royal Air Force» in gennaio con il grado di generale (tale grado gli spetterebbe per anzianità di servizio).*

D. — Gli amici della principessa erano favorevoli a Townsend?

R. — *No. E' probabile anzi che il loro atteggiamento nei confronti del colonnello abbia influenzato la decisione di Margaret. Gli amici nelle case dei quali la principessa e il colonnello trascorsero le loro serate ed i week-end si dimostrarono cordiali, ma nulla di più.*

D. — Perchè Margaret ha atteso tanto tempo prima di rendere nota la sua decisione?

R. — *In base alla Legge sui matrimoni regi, la principessa avrebbe dovuto notificare al Consiglio privato, al compimento del 25° anno di età, la sua intenzione di sposarsi. Solamente un provvedimento del Parlamento avrebbe potuto impedirglielo. Il fatto che abbia agito diversamente da quanto era previsto sta a dimostrare quanto travagliata e difficile è stata la sua decisione. C'è un'altra possibilità che deve essere tenuta nella debita considerazione: quando dopo quasi due anni e mezzo rivide Townsend, Margaret si accorse che lo amava ancora, ma nello stesso tempo comprese che qualcosa era cambiato. Penso che questo «qualcosa» possa essere ricercato nell'attrazione fisica. Quando a tutto ciò si aggiunsero le pressioni della stampa e della Chiesa essa giunse a quella decisione che la sua famiglia ed i suoi amici speravano avrebbe presa.*

D. — Considerate Margaret una «martire» dell'amore?

R. — *No. Non credo che un matrimonio con Townsend avrebbe fatto la sua felicità. Gli ostacoli che si frapponevano a ciò erano enormi. Egli, per esempio, non avrebbe mai goduto della piena simpatia degli amici della principessa. Inoltre il colonnello non possiede beni di fortuna e ad un certo momento avrebbe potuto risentirsi di dover vivere, sia pure in parte, con il denaro della moglie. Si può dire che la prognosi di un simile matrimonio si presentava molto sfavorevole. Il matrimonio, infine, si sarebbe rivelato inaccettabile dalla Chiesa (e Margaret è molto religiosa) e dalla madre che essa adora.*

D. — Come considerate il comportamento di Townsend?

R. — *So che i vari membri della famiglia reale sono dell'opinione che se non avesse incontrato il colonnello, Margaret a quest'ora si sarebbe già sposata ad uno dei numerosi aspiranti alla sua mano. Quando fiorì il loro amore Margaret era un'adolescente mentre Townsend aveva già una vasta esperienza del mondo e delle possibilità che si offrivano alla sua carica di scudiero. Sono molti coloro i quali pensano che il colonnello avrebbe dovuto fare di tutto per scoraggiare l'infatuazione della giovane principessa. Nulla sta a dimostrare che egli lo fece. Un eroe di guerra, per giunta di bell'aspetto, costituiva un rivale pericoloso per i giovani che corteggiavano Margaret. La famiglia reale è del parere che nelle ultime settimane Townsend è stato troppo insistente e che avrebbe dovuto lasciare alla principessa più tempo per prendere una decisione.*

D. — Pensate che si manifesteranno risentimenti nella famiglia reale?

R. — *Non lo credo. La regina Elisabetta e la regina Madre sono di indole piuttosto tollerante. Il Duca di Edimburgo e la principessa Margaret invece hanno una personalità più decisa. Può darsi che fra due caratteri tanto forti possano manifestarsi contrasti, ma saranno certamente momentanei. Non credo che l'infranto sogno d'amore avrà sensibili ripercussioni. Margaret si accorgerà ben presto di avere agito per il meglio.*

D. — Esiste la possibilità che Margaret, dati i suoi profondi sentimenti religiosi, possa prendere il velo?

R. — *No. Nessuno che ami la vita come l'ama la principessa potrebbe giungere ad una tale decisione.*

D. — Può darsi che essa rimanga zitella?

R. — *E' possibile. E' noto che le principesse reali possono rimanere zitelle e nello stesso tempo condurre una vita soddisfacente. Nessuno naturalmente gradirebbe vedere la piccola principessa condannata ad un tal genere di esistenza. D'altra parte la principessa Vittoria, sorella di Giorgio V, rimase zitella, ma da tutti fu sempre considerata una donna pienamente felice.*

D. — E se Margaret avesse, nonostante tutto, sposato Townsend?

R. — *Sarebbe cominciato per lei un periodo quanto mai tormentoso. Naturalmente la sua decisione avrebbe avuto una vasta eco di consensi. Resta però il fatto che agli occhi di milioni di protestanti e di cattolici del «Commonwealth» il suo matrimonio non sarebbe stato valido, in quanto Townsend è divorziato. Si sarebbero inoltre manifestati risentimenti contro la necessità di spendere denaro della lista civile per tale matrimonio e per il mantenimento dei figli nati da esso. La principessa avrebbe dovuto inoltre rinunciare ai suoi diritti al Trono, mentre è noto che essa ama le prerogative che le derivano dal suo rango. E' questa un'eventualità che non è mai stata presa in seria considerazione dagli amici di Margaret.*

D. — Pensate che Townsend si risposerà?

R. — *E' probabile che ciò avvenga fra un anno o due al massimo. E' un uomo molto attraente ed è sempre stato visto in compagnia di bellissime donne.*

t.

Un policeman scorta Peter Townsend per evitargli l'assedio dei giornalisti. (Telefoto)

Somme favolose offerte a Townsend per le sue «memorie»

LONDRA, mercoledì sera.

Il romanzo è finito; da un sentimento di sincera simpatia per la principessa Margaret, l'opinione pubblica britannica si è rivolta ora a congetturare quale potrà essere il futuro dell'uomo che la cronaca e l'amore le avevano messo vicino.

Peter Townsend si trova ancora nella capitale inglese e vi rimarrà ancora per pochi giorni, se intende riprendere il suo posto in qualità di Addetto aeronautico presso l'Ambasciata britannica a Bruxelles.

Frattanto giornali ed editori stanno pensando di offrire somme fantastiche per ottenere l'esclusiva di questa «storia d'amore», specialmente se raccontata dal protagonista. E' il male del secolo. Ma ben difficilmente il colonnello Townsend, gentiluomo per nascita e tradizione, accetterà di dare alla stampa i particolari della vicenda che ha minacciato di scuotere alle fondamenta il trono britannico.

Parlando ieri sera con alcuni giornalisti, Townsend ha dichiarato: «Dovrò tornare a Bruxelles alla fine di questa settimana, forse domenica stessa. Ma prima di tornare in Belgio voglio riposarmi alcuni giorni qui, fare delle passeggiate, cavalcare un po' e fare anche alcune visite ad amici».

I giornalisti erano finalmente riusciti ad avvicinare il colonnello Townsend mentre lasciava il castello di Uckfield, nel Sussex, dove aveva avuto luogo uno spettacolo per bambini. Egli tuttavia si è rifiutato di parlare del suo infranto sogno d'amore con la principessa Margaret.

Quando gli è stato chiesto se si sentiva sconvolto, Townsend ha sorriso ed ha detto: «E' dunque questo il mio aspetto?». Di Margaret ha detto unicamente: «Non posso rispondere alle vostre domande. Non è neppure logico che voi vi attendiate che io lo faccia».

Il «Daily Herald» riporta una frase pronunciata da un amico, che però non identifica, di Townsend: secondo costui questi avrebbe dichiarato di non avere ancora deciso se ritirarsi dal servizio attivo. «Tuttavia egli sente che la sua carriera è finita» avrebbe detto l'amico.

Il «Daily Mirror», il giornale inglese a più forte tiratura, chiede invece che non venga presa alcun provvedimento, diretto o indiretto, «come è in uso nell'alta società inglese quando qualcuno è riuscito a mettere in imbarazzo le alte sfere», contro Townsend.

«Townsend è un uomo intelligente in possesso di un grande coraggio personale. Sarebbe vergognoso se egli venisse nascosto dietro le colonne marmoree di qualche oscura Ambasciata oppure sepolto in qualche avamposto dell'Impero a proteggere una piantagione di banane».

«Egli non ha sbagliato — aggiunge il "Daily Mirror" — può andare con la fronte alta, più alta di quella di qualcuno che desidererebbe il suo allontanamento dalla società».

Come colonnello della R.A.F., Townsend percepisce attualmente 1880 sterline (poco più di 3 milioni di lire) all'anno di stipendio. Ritirandosi egli verrebbe a prendere una pensione annuale di 760 sterline (poco più di un milione e 300 mila lire).

Perón si rifugia in aereo nel Nicaragua

ASUNCION, merc. sera.

L'ex Presidente dell'Argentina Juan D. Perón è partito stamane in aereo per il Nicaragua.

L'aereo farà il primo scalo a Lima, verso le 18 locali, corrispondenti alla mezzanotte italiana. Voci circolate giorni addietro su una sua partenza per il Nicaragua erano state smentite nei circoli responsabili paraguayani.

Le Borse oggi

A TORINO

	31	2		31	2
[illegible]	60 50	60 50	[illegible]	2735	2725
[illegible]	60 20	60 —	[illegible]	27.900	21.300
[illegible]	60 30	60 10	[illegible]	19.400	19.300
[illegible]	79 70	79 90	[illegible]	7030	7030
[illegible]	79 80	80 —	[illegible]	1789	1815
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	172 —	179 —
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	1606	1620
[illegible]	93 60	93 75	[illegible]	1525	1545
[illegible]	95 425	95 60	[illegible]	380 —	382 —
[illegible]	73 95	74 —	[illegible]	904 —	907 —
[illegible]	74 05	74 10	[illegible]	810 —	810 —
[illegible]	91 15	91 10	[illegible]	2675	2690
[illegible]	91 25	91 20	[illegible]	2890	2900
[illegible]	97 10	97 05	[illegible]	3280	3320
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	578 —	580 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1648	1670
[illegible]	95 60	95 65	[illegible]	24 05	24 70
[illegible]	95 75	95 65	[illegible]	480 —	485 —
[illegible]	96 40	96 45	[illegible]	1480	1465
[illegible]	95 50	95 60	[illegible]	707 —	702 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	425 —	430 —
[illegible]	95 —	95 30	[illegible]	1200	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1870	1932
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2500	2475
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2600	2600
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1670	1670
[illegible]	114 —	113 —	[illegible]	5000	5000
[illegible]	87 60	87 65	[illegible]	1740	1750
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2710	2720
[illegible]	89 90	89 60	[illegible]	3350	3505
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1985	1985
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	88 50	90 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5700	5800
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	13.950	13.950
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	38.800	38.700
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	1395	1430
[illegible]	95 —	94 30	[illegible]	15.150	15.350
[illegible]	94 30	94 30	[illegible]	41 75	41 75
[illegible]	[illegible]	90 75	[illegible]	3170	3130
[illegible]	98 50	98 60	[illegible]	1540	1542
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1530	1530
[illegible]	103 —	103 25	[illegible]	880 —	880 —
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	640 —	650 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	645 —	648 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1400	1400
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3320	3330
[illegible]	102 10	102 —	[illegible]	1985	2000
[illegible]	102 —	102 30	[illegible]	495 —	490 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	338 50	344 —
[illegible]	102 30	102 —	[illegible]	20.500	20.500
[illegible]	98 90	98 50	[illegible]	10.150	10.075
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	290 —	300 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	99 50	99 30	[illegible]	7220	7220
[illegible]	97 15	97 60	[illegible]	8800	9000
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2440	2430
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	38 50	34 —
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	9850	9850
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	4400	4490
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	9450	[illegible]
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	800 —	808 —
[illegible]	92 70	92 70	[illegible]	5850	5900

La riunione odierna non risente delle frequenti interruzioni festive di cui la settimana è costellata. Il mercato, dopo qualche battuta di incertezza attorno alle basi di lunedì scorso, presenta un solido fondo di ricerca che determina un progressivo rafforzamento di quotazioni.

Fiat e Montecatini costituiscono come al solito l'ossatura del mercato e della riunione, in questa fase di controllata e misurata ripresa. I tessili, rappresentati dalla Viscosa, risultano vivacemente ricercati attraverso strappi di denaro. Le Liquigas, dopo un esordio contrastato e ricco di oscillazioni, sono ricercate nervosamente su una considerevole traccia di ripresa.

Il listino raccoglie generalmente i massimi della seduta con facili e diffuse indicazioni di sostenutezza, rilevanti soprattutto per le voci di primissimo piano.

Titoli di Stato lievemente migliori. Dopo borsa caratterizzato da un'ulteriore leva di denaro su Fiat e Montecatini.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6050-6150; marengo 4225-4325; sterl. unitaria 1660-1670; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147-148; franco francese 162-165; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canadà 630,50; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,87; sterlina 1755,[illegible]; franco francese 178,63; franco belga 12,582; corona danese 90,55; corona norvegese 87,755; corona svedese 121,42; marco germanico 147,87; fiorino 165,32.

A MILANO

Dissipate le nubi che hanno oscurato la liquidazione di ottobre, il mercato riprende il cammino in una disposizione d'animo più fiduciosa, quantunque assai prudente. I miglioramenti di quota registrati stamane in confronto a lunedì non sono frutto di artificiosa difesa, o di troppo ottimistica leggerezza, bensì dal rapporto tecnico fra un'offerta piuttosto limitata e una richiesta da parte di ottimo mani, le quali assorbivano senza forzare tutto il materiale messo in vendita.

L'attività degli scambi andava man mano migliorando, da un'apertura piuttosto cauta ad una chiusura vivace, con prevalenza di denaro. Oltre alla Fiat e alla Catini, che ricuperavano una buona frazione, era degno di rilievo il contegno sostenutissimo della Viscosa, che superava largamente ogni massimo prima toccato.

Nel comparto chimico la Liquigas entrava in fase di ricupero, mentre la Larderello si aggiudicava una vistosa plusvalenza.

Ecco i prezzi: Generali 21.380, Fibre 2490, Viscosa 1928, [illegible] 710, Montecatini 3300, Ansaldo 1100, Centrale 10.300, Fiat 1671, Nebiolo 24,50, Edison 2942, Sip 1548, Terni 383, Unes 530, Stet 7700, Romana Zuccheri 1952, Anic 3075, Saffa 2020, Italgas 1616, Rumianca 1750, Burgo 14.015, Italcementi 16.215, Pirelli 3316, Pirelli e C. 3250.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4275-4375; sterlina unit. 1060-1070; dollaro carta 624-636; franco svizzero 145-145,50; franco francese 158-163; oro fino 720-724; argento 20,20-20,40.

L'ex-marito di Narriman ha concesso il divorzio

IL CAIRO, mercoledì sera.

Si apprende che il dott. Adham El Nakib, che sposò l'ex-regina Narriman d'Egitto, ha deciso di concederle il divorzio.

CRONACA CITTADINA

Domani Conferenza dell'Alto Tirreno

Processo all'orario ferroviario

La linea Torino-Roma al centro delle discussioni Si chiede un servizio diretto con le Puglie - L'abolizione della terza classe sui treni internazionali

Domani mattina alle 9,30, alla Camera di Commercio, sarà aperta la conferenza dell'Alto Tirreno per gli orari estivi del 1956 delle comunicazioni ferroviarie a largo raggio. Questa conferenza, come quelle tenutesi recentemente a Genova, Roma, Napoli precede il lavoro preparatorio dell'orario generale che andrà in vigore il 3 giugno prossimo.

La conferenza si terrà a Torino grazie al deciso intervento delle autorità cittadine che nella primavera scorsa fecero sentire alta la loro protesta contro la decisione di escludere la nostra città dalle conferenze a carattere nazionale. Numerosissimi sono gli argomenti che dovranno essere trattati nelle due giornate della conferenza. All'esame dei convenuti saranno infatti le linee: Torino Roma; Ventimiglia Genova Milano; Milano Genova Pisa Roma; Torino Piacenza Bologna Ancona Puglie; Genova Piacenza Bologna; Parma Fornovo La Spezia; Firenze Pisa Livorno; Salsomaggiore Fidenza; Brescia Piadena Parma; Livorno Lucca; Piombino Campiglia Marittima; Aulla Minucciano Pieve Casola; Alessandria Arona; Milano Savona; Milano Asti Cuneo; Bastia Cuneo; Chivasso Asti; Torino Cuneo Limone; Torino Savona Ventimiglia; Cuneo Savona; Cuneo Genova; Torino Airasca Cuneo; Torino Torre Pellice; Torino Bra Alba; Asti Castagnole Alba, Torino Casale; Torino Aosta Pré St. Didier; Alessandria Savona; Vercelli Alessandria; Biella Genova; Pavia Vercelli; Pavia Alessandria; Torino Acqui, Genova; Torino Susa; Torino Bardonecchia.

La pubblicazione del nuovo orario coinciderà, nel prossimo giugno, con la limitazione a sole due classi del servizio viaggiatori. I competenti organi amministrativi stanno effettuando lo studio dell'adeguamento tariffario che, secondo una recente comunicazione del «Centre Information des Chemins de fer Européens» dovrà essere rapportato nel quadro delle tariffe viaggiatori europee.

Le ferrovie italiane hanno anch'esse aderito alla convenzione firmata a Berna, ma si sono riservate di completare la trasformazione delle carrozze (che avranno sei posti in prima e otto in seconda) entro il maggio del 1958. Con il prossimo giugno, quindi, solo sulle vetture internazionali verrà attuata la riforma e su di esse potranno prendere posto solo i viaggiatori diretti all'estero.

Due sono le linee per le quali sono state presentate da camere di commercio, enti del turismo, associazioni industriali, enti pro loco, municipi, province, aziende autonome di soggiorno, il maggior numero di richieste: sono la Torino-Roma o diramazione per Firenze e la Torino-Puglia. Per quanto riguarda i collegamenti con la capitale si richiede da ogni parte un miglioramento complessivo, in quanto le comunicazioni sulla Torino-Roma non hanno ancora neppure raggiunto il livello prebellico. In particolare modo si chiede insistentemente l'acceleramento dei convogli, l'istituzione di una nuova corsa rapida di andata e ritorno, la coincidenza del diretto in partenza alle 2,40 da Torino con il direttissimo delle 5,51 da Genova per Roma, permettendo così di poter sfruttare il pomeriggio a Roma, ed in particolare modo un aumento della velocità di tutti i diretti e direttissimi fra Torino e Genova.

I collegamenti diretti Torino-Puglia e Genova-Puglia via Bologna sono oggetto di particolari, unanimi ed insistenti richieste da parte di un grande numero di enti del turismo e di camere del commercio delle città percorse dalla linea. Viene anche fatta notare la difficoltà dei collegamenti, via Piacenza, di Torino e Genova con Mantova e Cremona.

La discussione della grande massa di proposte richiederà due giornate di lavoro. L'esame delle singole linee verrà intrapreso domattina, subito dopo la cerimonia inaugurale, a cui presenzieranno le autorità cittadine.

Continua l'imponente pellegrinaggio nel cimitero inondato di fiori

Tornato il sole sulle tombe per il giorno dei morti

Don Ricaldone celebra la Messa al campo militare dinanzi alle autorità (foto Moisio)

Solenne funzione officiata dal Cardinale arcivescovo - I riti in memoria dei Caduti in guerra

Le nuvole si sono squarciate, stamane, ed il sole è venuto a rischiarare la giornata più cupa dell'anno, quella dei morti. Ieri, dal mattino al tramonto ha piovuto, trasformando i cimiteri in lunghe distese di fango animate soltanto dalla varietà dei marmi e dai colori dei crisantemi.

Ma, nonostante il tempo, i cimiteri non sono stati disertati dalla folla. Una processione lenta e continua di ombrelli neri, intere famiglie, genitori con i bambini per mano ed i fiori in braccio, solitari visitatori. Duecentomila persone sono entrate ieri nel recinto.

Oggi il pellegrinaggio continua senza sosta: se la festa di ieri è stata dalla Chiesa e dai fedeli dedicata alla memoria dei santi ed alle preghiere, oggi ognuno pensa ai «suoi morti» e rivivono i ricordi.

Ognuno si reca alla tomba conosciuta, vi trova i fiori deposti nei giorni scorsi, ma occorre ancora un tocco, un ultimo sguardo. La gente che avevamo visto pochi istanti prima camminare per le stradicciole si disperde nei sentieri fra le lunghe file di sepolcri ed ognuno ha la sua meta: arrivato si china, sosta in silenzio.

Per rendere più agevole il tragitto sino al cimitero l'Azienda tranviaria ha rinforzato le linee che fanno servizio normale in questa zona, specialmente il 12. Davanti all'ingresso del camposanto e nell'interno è stato disposto un attento servizio d'ordine.

Innumerevoli cerimonie religiose si svolgono oggi. Alle 8.30 di stamane nella cappella del cimitero il cardinale Fossati ha celebrato una Messa in suffragio dei defunti: erano presenti il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il questore dott. Chiriaco, il comandante del presidio gen. Manzio, il comandante la brigata dei carabinieri gen. De Michelis.

Subito dopo il rito, le autorità hanno compiuto la tradizionale visita alle tombe, fermandosi infine al campo militare, dove un picchetto d'onore del 7° Artiglieria, e rappresentanti di tutte le armi attendevano sull'attenti.

Di fronte alla gran croce, ai piedi della quale erano state deposte corone di alloro, il cappellano militare don Ricaldone ha officiato una Messa per i Caduti di tutte le guerre, dei quali ha ricordato il valore e il sacrificio.

La fanfara dei carabinieri ha intonato l'Inno del Piave nell'istante dell'Elevazione: i gagliardetti delle associazioni combattentistiche si sono alzati, a capo chino le autorità e la folla hanno tributato il loro commosso omaggio ai morti per la patria.

Quattro ore di colloquio tra l'ex-agente di cambio e i suoi avvocati

Il rag. Cassin teme di finire in carcere

I legali rientrati stamane a Torino da Nizza - L'intervento della magistratura aggrava la posizione del mancato suicida - I carabinieri della Procura iniziano l'inchiesta

Il nostro inviato telefona da Nizza:

Il colloquio del rag. Alessandro Cassin con i suoi legali giunti da Torino, gli avv. Cesare Segre ed Eugenio Giordano, è durato quattro ore. Nella stanza dell'ospedale Pasteur c'era anche il fratello dell'ex-agente, rag. Mario, che gli era stato procuratore. L'avv. Segre si occupa della parte civile, l'avv. Giordano ha esaminato la situazione dal punto di vista penale. Nessuno si fa illusione che il dissesto termini soltanto in una vertenza civile: dopo che si è saputo che la Procura della Repubblica di Torino ha chiesto ai carabinieri dettagliate informazioni sulla sua attività è logico spettarsi un intervento del magistrato per precisare le eventuali responsabilità in ordine ai reati di truffa, di appropriazione indebita o anche a reati più gravi essendo il Cassin, come agente di borsa, un pubblico ufficiale dalle funzioni notarili.

Si sa benissimo che una parte dei creditori ha dato incarico ad avvocati sin dalla settimana scorsa di presentare denuncia alla Procura. Se denunce ancora non sono state inviate non vuol dire che i creditori vi abbiano rinunciato. I clienti del Cassin cercano di portar via dal dissesto la maggior percentuale possibile delle somme a lui affidate: si serviranno della minaccia di denunce come arma di manovra nelle trattative di un concordato «amichevole». Se il concordato dovesse fallire insieme con l'istanza di fallimento ci saranno interventi in campo penale.

Il primo a rendersene conto è il Cassin stesso che più volte, ancora stamane, ha espresso il timore di finire in carcere appena dimesso dall'ospedale. «Anni ed anni senza riposo nel tormento continuo del gioco di borsa, poi il dissesto che mi ha portato via tutto quanto e, come conclusione, visto che non ho potuto darmi la morte, il carcere. La mia è stata una vita infelice. Dal lavoro nessuna soddisfazione, dalla famiglia tanto dolore» così si esprimeva. Il proposito di un suicidio è tornato alla mente del Cassin durante il colloquio con i legali. Nel rievocare la vicenda finanziaria era colto dalla disperazione quando sentiva che il dissesto non aveva vie di uscita e leggeva in volto ai suoi avvocati gravi perplessità. Diceva, come parlasse soltanto a sè stesso: «Debbo chiuderla io, so io che cosa debbo fare».

I medici sono preoccupati del suo equilibrio psichico e preferiscono tenerlo ancora in ospedale anche se clinicamente è guarito dall'avvelenamento di domenica mattina. Il ragioniere chiede sempre della moglie Nuccia. E' paralitica e non può muoversi. Dopo il dissesto non avrà più le cure costose dei tempi passati. L'infelice donna ha subito un grave trauma tanto che ora fa persino fatica a parlare. Il turbamento di questi giorni, ha favorito il progredire della paralisi.

La signora Giulia, sorella del Cassin, ha promesso che rimarrà con la cognata. Ha la pensione del marito, defunto, colonnello degli alpini, ed afferma che, seppur modesta, basterà per lei e per la cognata.

Da Torino e da Milano alcuni amici hanno telefonato al Cassin chiedendo di parlare con lui. Tutti gli hanno consigliato di tornare in Italia a rendere ragione del suo operato.

Non tutti i creditori sono disposti a credere che l'ex agente se ne sia andato in Francia senza aver provveduto a mettere in salvo parte dei milioni caduti nel dissesto. Si dice che le difficoltà tecniche si erano fatte evidenti da mesi, anche se soltanto in settembre ed ai primi di ottobre è sopraggiunto irreparabile il crollo. «Possibile che non abbia avuto tanta previdenza da salvare qualcosa?». Il sospetto è legittimo, il rag. Cassin, che se ne rende conto, ha provveduto a smentire: «Non ho nulla, non mi sono portato via nulla, ho rimesso tutto il mio e quello dei miei famigliari. Verrò a Torino a dirle chiaramente queste cose ed a dimostrarle. Posso accettare le accuse di incapacità, non quelle di mala fede. Ho fiducia nei miei avvocati».

m. r.

Si demolisce la torta nuziale

Come vuole la tradizione, il primo colpo di coltello alla torta nuziale deve essere dato dalla sposa. In questo caso tocca ad Eliana Adler, che è stata unita in matrimonio all'ing. Glauco Segre dall'ex-sindaco di Torino dr. Coggiola.

Ancora un atto di banditismo stradale

Caccia all'auto che uccide e fugge

Le dichiarazioni dell'unico testimone della tragica scena di v. Lessona La macchina investitrice ha un faro rotto e un parafango ammaccato

La Polizia Stradale ha iniziato la metodica ricerca della «1100/103» che ieri sera, alle 18,45, in via Lessona, si è data alla fuga dopo di aver travolto ed ucciso il cinquantassettenne Luigi Olgari, dipendente della Concerie Riunite, abitante in via Servais 79.

A quanto ha narrato il signor Domenico Viganti, unico testimone della tragica scena, la macchina è un'auto di serie, di colore blu scuro o nero, ed ha colpito il povero Olgari con la parte anteriore destra del cofano con estrema violenza: probabilmente il cristallo di un faro è andato in frantumi, un parafango è stato ammaccato.

In base a questi elementi la Polizia Stradale, coadiuvata da agenti del Commissariato di P. S. San Donato, ha cominciato un giro di ricerche presso le auto-officine della città: indagini che per ora non hanno dato esito. La caccia al «bandito della strada» prosegue su raggio sempre più vasto e verrà estesa a tutte le officine di autoriparazioni della provincia. Un particolare pietoso: il povero Olgari aveva trascorso tutta la giornata di ieri in casa del figlio sposato, giocando con il nipotino, e solo verso sera era uscito per comperarsi sigarette.

Ostruita dalla neve la strada di Claviere

Una abbondante nevicata ha interrotto il traffico sulla strada di frontiera di Claviere. La neve, caduta ininterrottamente durante la notte scorsa, ha raggiunto l'altezza di 80 centimetri. Nonostante siano subito entrati in azione gli spazzaneve, la strato di ghiaccio formatosi sul fondo della strada rende impossibile il transito degli automezzi.

La bufera di stanotte ha provocato inoltre la caduta di grossi massi dalle pendici dello Chaberton. Fortunatamente non si debbono lamentare incidenti alle persone.

Venerdì al prof. Ponzio la medaglia d'oro al V.C.

Venerdì prossimo, a Palazzo Madama, il radiologo prof. Mario Ponzio riceverà la medaglia d'oro al valore civile. Le sue condizioni, dopo la recente amputazione, sono tornate perfettamente normali; anche il disturbo muscolare che gli aveva irrigidito il braccio si è rivelato di natura passeggera.

Mosca cieca in auto

Il Club della «600» farà svolgere, nel pomeriggio del 4 novembre, un'originale «mosca cieca» automobilistica, a cui possono partecipare tutti i possessori di un automezzo. La gara, dotata di molti ricchi premi, consiste nella ricerca, attraverso varie tappe, di un certo numero di fiori, corrispondenti a un messo stabilito dalla giuria.

Corsi di laurea e diplomi

L'Università comunica che con il 4 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di immatricolazione e di iscrizione ai vari corsi di laurea e di diploma (studenti in corso) e delle domande di ricognizione della qualità di studente (studenti fuori corso), nonchè per il pagamento della prima rata delle tasse, delle soprattasse e dei contributi.

Echi di cronaca

/ MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono. Via San Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		CO		MIA
	U		VIA	
NE		VI		BA,
	CIAL		TE	
GL, I		TE		TI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte un motto di O. Wilde.

AN - E - S - GLIO - MEN - NA - NA - NE - NO - RA - SPE - TU

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Oriz.: 1. Sultano; 3. Uva - Dif; 3. Mea; 4. Habitué; 6. Eri - Ter; 6. Rea; Olearia.

Vert.: Sughero; 2. Uv - Ar; 3. Lamb.; 4. El - Ea; 5. Adattar; 6. Ni - Ne; 7. Offerta.

In Tribunale una vicenda originata dai rivolgimenti politici cecoslovacchi

Battaglia di carta bollata per la paternità di una matita

La fuga in Francia della famiglia Hardtmuth - Si contesta la legittimità del marchio impresso sui lapis fabbricati in Cecoslovacchia

Una causa civile che, oltre a presentare lati curiosi sotto il profilo strettamente giuridico, riveste anche un carattere di particolare interesse storico, è stata portata all'esame della prima sezione del Tribunale presieduta dal dott. Germano. La singolare vertenza è stata promossa dalla «Fabrique de Crayons Koh-i-noor L. e C. Hardtmuth» che ha la sua sede attuale a Parigi e che è rappresentata, in questo giudizio, dagli avvocati Amoroso e Ruggeri, contro la ditta «Koh-i-noor Tuscarna L. e C.» di Ceské Budejovice (Cecoslovacchia) assistita dagli avvocati Pellegrino e Brosio.

Nel secolo scorso Franz Hardtmuth aveva fondato a Budweis, che allora faceva parte dell'Impero austro-ungarico, un'azienda per il commercio e la fabbricazione di oggetti di cancelleria e in specie di matite per disegno. Il 28 luglio 1896 il vecchio Hardtmuth morì. Secondo le disposizioni contenute nel testamento, la ditta avrebbe dovuto continuare attraverso l'attività dei suoi eredi di cui faceva obbligo di rimanere uniti per proseguire l'opera da lui così brillantemente iniziata.

La vedova e i tre figli, nel marzo '97, costituirono la società in nome collettivo «Koh-i-noor L. e C. Hardtmuth», con un capitale di 756.456,51 fiorini. Uffici e stabilimenti rimasero a Budweis. La ditta nel volgere degli anni, creando un tipo di matite sempre più perfezionato, riuscì ad espandersi, mentre nella direzione venivano a succedersi ininterrottamente, nipoti e pronipoti del fondatore le cui volontà erano col massimo scrupolo rispettate in modo da conservare sempre il patrimonio e i segreti industriali fra i discendenti di Franz Hardtmuth.

Sorsero poi altre filiali, sparse nel mondo, con relative fabbriche in Austria, in Francia, in Inghilterra, in America. Anche in Italia, a tutela dei propri interessi la ditta Hardtmuth fece depositare il nome e il marchio. Quando sorse in Cecoslovacchia la Repubblica popolare, il nuovo governo nazionalizzò le aziende private più importanti.

Fra queste fu compresa anche la «Koh-i-Noor» i cui beni immobili, installazioni e impianti passarono di proprietà dello Stato. Il 7 marzo 1946 l'antica azienda assunse la denominazione di «Koh-i-Noor» Tuskarna L. e C. Hardtmuth (Impresa nazionale).

In seguito a questo evento, i vecchi soci si sono preoccupati di tutelare i loro diritti appena è stato loro possibile, cessato lo stato di guerra, riunirsi e prendere le deliberazioni del caso. Gli Hardtmuth, esuli dalla Cecoslovacchia, poterono finalmente ritrovarsi nello studio di un notaio di Parigi dove stabilirono di trasferire la sede dell'antica Ditta sulla base delle leggi francesi.

Sorse così la società Hardtmuth, a responsabilità limitata, con un capitale di 10 milioni di franchi. Primo atto della nuova ditta fu quello di diffidare l'«Impresa nazionale cecoslovacca» di Ceské Budejovice (prima chiamata Budweis), a non usare in Italia il nome «Koh-i-Noor» e i relativi marchi di fabbrica. Successivamente la società francese venne a sapere che l'impresa cecoslovacca aveva tentato d'impossessarsi di tutte le esclusività di produzione.

Falliti i tentativi di risolvere la controversia in via amichevole, la «Fabrique de Crayons Koh-i-Noor» di Parigi ha sollecitato l'intervento della magistratura torinese per risolvere la questione chiedendo che sia ritirato e distrutto tutto il quantitativo di matite prodotte dall'azienda di stato cecoslovacca e risarcito il danno. Dal canto suo la Hardtmuth di Budejovice sostiene di essere nel suo pieno diritto di fabbricare le matite e quindi chiede di essere assolta dalle domande avversarie. La sentenza si avrà fra un mese.

I negozi per il 4 novembre

Venerdì 4 novembre, anniversario della Vittoria, i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata ad eccezione di quelli del settore alimentare (compresi fornai, rivendite di pane, latterie e macellerie) che rimarranno aperti sino alle ore 12. I fiorai aperti tutto il giorno.

Storielle di cani

Percorse l'argine in bicicletta, sul ponticello di legno che conduce sulla strada provinciale, si imbatté in un gruppetto di ragazzi sui dieci anni, indaffarati attorno ad un cane. Un cane basso, peloso, sporco, bastardo di molte generazioni, dagli occhi buoni e come umidi di pianto. I ragazzi, la maggior parte laceri e a petto nudo, per una di quelle strane crudeltà che li eccita e rende il loro cervello feroce, avevano legato al collo del bastardo una corda e stavano sistemando l'altra estremità attorno ad una grossa pietra che sfuggiva alla presa.

Si scostarono per lasciar passare l'uomo in bicicletta. Il cane alzò gli occhi umidi su di lui.

— Perché lo uccidete? — chiese l'uomo con calma.

— A casa non lo vogliono — rispose quasi intimorito un ragazzo dai piedi scalzi e con una camicia rotta da militare, — perché non è buono a nulla.

— Per quanto lo vendi? — chiese l'uomo.

Il cane s'era intanto accovacciato e ansava. Nessuno rispose. Allora l'uomo diede [illegible] lire a quello che sembrava il capo della gang, che con una mano ritirò il denaro e con l'altra gli consegnò la cordicella del cane.

Il cane seguì docilmente l'uomo in bicicletta, ciondolando, alzando ogni tanto gli occhi buoni e badando di non venir colpito dai pedali.

La sera stessa l'uomo doveva partire per M. La padrona di casa, in vestaglia a fiori viola, quando vide il cagnaccio fece un passo indietro e ordinò all'inquilino di legarlo alla ringhiera del pianerottolo, perché poteva esser pieno di pulci.

— Le tengo in soffitta il baule e la bicicletta — disse la donna mostrando i denti davanti tutti guasti — ma quel cagnaccio non lo terrei neanche per mille lire al giorno.

L'uomo si preparò per il viaggio indossando il suo più bel vestito e la camicia bianca. Era elegante e abbastanza giovane, bruno. A M. gli avevano promesso un lavoro, per questo partiva e abbandonava quella stupida vita. Uscì in strada, tenendo in mano lo spago con il cane. Tramontava e alle sette sarebbe partito il suo treno. Pensò a quale persona amica avrebbe potuto affidare il cane, ma non ne trovò una — nella sua mente — disposta ad accettarlo. Tutta gente equivoca, attaccata al soldo. Forse Carla glielo avrebbe tenuto, ma con lei aveva rotto da due settimane. Nessuno. Per un attimo pensò d'annegarlo, con una pietra al collo, ma ricacciò l'assurda idea, dal momento che l'aveva appena salvato. Entrò allora in un bazar e gli comperò un guinzaglio nuovo, dei meno costosi, ma di cuoio, e un collare rosso con la targhetta lucida. Pareva già un altro.

Ma il cane doveva essere affamato. L'uomo lo portò in una latteria e gli fece dare un quarto di latte in una ciotola con un pacchetto di biscotti da trenta lire. Bevve e mangiò. Veniva sera. Fra due ore sarebbe partito il treno per M. Non v'era nessuna tristezza nell'uomo per lasciare la stupida città e i pasticci in cui era andato a finire. Sarebbe stato bene anche a M., come in qualsiasi altra parte del mondo. Era soltanto un po' preoccupato per il cane, salvato in un momento di debolezza sentimentale. Lo guardava e gli sembrava il più buono e il più timido della terra.

Sempre insieme voltarono l'angolo e percorsero la via centrale, piena di gente. Uomo e cane si fermarono davanti alla vetrina di «Nino», che era il tosatore più rinomato della città. Anche i duchi di Windsor si erano serviti una volta da lui.

— Non è di pura razza, certo — disse Nino in persona, profumato e con molta brillantina sui capelli — ma lo metteremo in ordine come un signorino. Desiderate per lui un vero buon servizio?

— Certo — rispose l'uomo. — Un vero buon servizio. Per esempio bagno e tosatura...

Dalle cabinette a vetri smerigliati uscivano piccoli guaiti e rumori di robinetti d'acqua. L'uomo lesse sul cartello dei vari costosi servizi appeso al muro anche le parole «Stripping» e «Trimming». Non sapeva che cosa significassero. Ma disse al signor Nino:

— Fategli, per piacere, anche «Stripping» e «Trimming».

— Fra due ore non lo riconoscerete più — lo assicurò, inchinandosi, il signor Nino. L'uomo passò a casa a prendere la valigia, ed ebbe un rapido e leggero senso di tristezza nel vedere i materassi del suo letto arrotolati e i cassetti del comò aperti, vuoti, perché prendessero aria.

Partì per M., dove gli avevano promesso un buon lavoro.

In treno comperò un panino e si ricordò del cane. A quell'ora doveva già essere lavato e profumato e dovevano già avergli fatto «Stripping» e anche quell'altra cosa dal nome difficile che incominciava per T.; e forse più tardi il custode gli avrebbe dato anche un osso o un pezzo di pane; e per tutta la vita, forse, qualcuno gli avrebbe dato un pezzo di pane.

* * *

Full, a due mesi, scivolato da un'assicella, era caduto in una gran pozza di calce viva. Marina l'aveva tratto fuori cieco. I giornali non ne avevano parlato, perché Full era soltanto un cane. Un cane grigio, rotondetto, con il muso a punta e le orecchie dritte. Marina lo portò a casa avvolto in una pezza per timore di sporcarsi l'abito. A casa lo tuffò nella vaschetta del giardino: l'acqua divenne tutta bianca e Full tornò grigio. Quando fu deposto a terra dalla bimba, il cane guaì sottovoce, forse perché non capiva dove l'avevano messo, abituato com'era da cinque giorni a vedere i sassi, le foglie, i gradini, le piastrelle rosse della cucina e il piattino rotondo del latte. Non sapeva di essere caduto nella pozza di calce e d'essere diventato cieco.

Aleksandr, il padre di Marina, costruttore di case, due giorni dopo lo voleva uccidere: «Lo porto qui dietro e gli tiro una fucilata. Che cosa ne vuoi fare di un cane cieco?». Marina pianse e si strinse al petto il cane mezzo bruciacchiato, disse che il fatto lo lambiva lo stesso e che sarebbe morta se glielo avessero ucciso.

Poi il papà di Marina si assentò quattro mesi per la costruzione di un palazzetto e Full divenne grande e robusto. Da solo giungeva davanti al proprio piatto, puntualmente; da solo scovava la cuccetta e infilava le scale del giardino. In strada no, non era più andato, ma lui la strada non sapeva che cosa fosse, né gli altri cani, né il mondo.

Full era poi diventato un cane vecchio, e la padroncina Marina, sposata, era andata ad abitare lontano.

L'ingegnere Aleksandr lavorava in casa. Riceveva molta gente: uomini e donne che volevano il progetto d'una villetta, di un garage, di una stalla. Full stava sempre sdraiato in ingresso. Aveva ormai quattordici anni; tutti i cani a quattordici anni stanno sdraiati nell'ingresso di casa.

Gli uomini che venivano gli rivolgevano uno sguardo e facevano un versetto per chiamarlo. Ma lui non rispondeva. Gli uomini dicevano sempre: «E' un cane stupido». L'ingegnere Aleksandr, dalla porta del suo studio correggeva: «E' un cane cieco».

Full aveva imparato questi due suoni: stupido-cieco, stupido-cieco. Chissà perché gli erano come rimasti incisi dentro le orecchie. Se si fosse provato li avrebbe saputi forse ripetere.

La notte dormiva nella stanza dell'ingegnere Aleksandr, vicino al termosifone. Non sognava mai, nemmeno cani enormi e feroci. Sempre tutto nero. Una notte l'ingegnere Aleksandr si svegliò di soprassalto: gli era parso che qualcuno fosse entrato nella camera. Poi capì che doveva esser stato Full a muoversi e si rigirò tranquillo sotto le coperte. L'orologio del tinello batté le tre, appena percettibilmente. Poi, nel silenzio grande della camera da letto, una voce gutturale, grossa, come d'uomo rovinato dall'alcool, disse: «Stupido-cieco, stupido-cieco».

L'ingegnere Aleksandr allora accese la luce. Guardò attorno. Il cuore gli batteva forte. Nessuno. Spense.

Al mattino Full era già freddo e stecchito.

Gino Pugnetti

Gli Astri: Luna in trigono a Mercurio e sestile a Giove. E' una giornata favorevole ai guadagni; ma un avviso disturberà la quiete. Corazzatevi di ottimismo. Tipo: Leone, Bilancia e Scorpione.

Leone: non dovrete ragionare secondo la logica comune per non perdere tempo. Una donna vi darà una prova indimenticabile.

Bilancia: state in guardia per non incorrere in atti legali. Multe e noie del genere. Avrete la parte che vi spetta.

Scorpione: prima di intraprendere qualche cosa, cercate di consigliarvi.

Oroscopio per l'Ariete: uno spostamento di qualcuno vi aprirà la via verso il successo. **Toro:** una persona vi darà un consiglio. Valutatelo, sarà la volta buona. **Gemelli:** vigilate sulla vostra gola e non prendete colpi d'aria pericolosi. Tenete le tonsille disinfettate. **Cancro:** necessità di adattarsi alla situazione perché possiate progredire. **Vergine:** il vento spalancherà le finestre, entrerete attraverso di esse a scoprirete la miniera. **Sagittario:** non date peso alle parole. Vi vorranno provocare per farvi perdere l'equilibrio. **Capricorno:** il gran silenzio non dovrà allarmarvi, ma piuttosto fortificarvi per la novella affermazione. **Acquario:** dirà sì, e con ciò avrete due piccioni nelle mani. **Pesci:** risalirete presto il fiume. Otterrete i validi appoggi.

T. Palamidessi

Ritornata sulle scene dopo la paurosa disavventura di alcuni giorni fa, Wanda Osiris ha di nuovo affrontato con disinvoltura la passerella. Le è accanto Riccardo Billi

Il triste caso di un viaggiatore affamato

S'accorge al "buffet,, d'aver perduto la dentiera

Milano, mercoledì sera.

All'ufficio informazioni della Stazione Centrale si è presentato ieri alle 19,30, un anziano viaggiatore con una richiesta singolare. Il signor Giuseppe Pintor fu Giovanni Battista, di 67 anni, residente in provincia di Vicenza, aveva perduto la sua dentiera e scongiurava che lo aiutassero a ritrovarla.

Egli ha spiegato come erano andate le cose. Siamo nel periodo dedicato ai morti e il Pintor ha una persona cara sepolta a Varese. Perciò s'era recato in quella città, aveva compiuto il suo pellegrinaggio ed era tornato a Milano con la intenzione di proseguire al più presto per Vicenza. Nell'intervallo fra i due treni, è andato al *buffet* per acquistare un panino da mangiarsi durante il viaggio. Ma la dentiera nuova — 50 mila lire era costata, e per chiunque altro non servirebbe a nulla — gli dava un po' fastidio. Il Pintor non ci ha pensato su due volte, se l'è cavata di bocca e l'ha infilata in una tasca del soprabito. O almeno così credeva, perché quando ha fatto per riprenderla, dieci minuti dopo, la dentiera non c'era più.

Smarrita, rubata? (ma a che scopo?). Forse nel metterla in tasca era scivolata, attraverso un buco, fino a terra senza rumore?

Ogni ricerca nel *buffet* è stata inutile, vane le indagini all'ufficio oggetti smarriti, vani gli appelli diffusi dall'altoparlante. E il signor Pintor ha dovuto ripartirsene sconsolato, a «bocca vuota», col direttissimo per Vicenza delle 18,10.

Un autista rapinato da due banditi mascherati

Salerno, mercoledì sera.

Una rapina a mano armata è stata perpetrata ieri sera sulla provinciale Sapri-Montesano, ai danni di un autista.

Il fratello del parroco di Tortorella, Antonio Esposito di Vincenzo, di 25 anni, faceva ritorno da Policastro, dove s'era recato per accompagnare in auto il vescovo di quella diocesi, quando, giunto in località Torretta, dopo una curva si vedeva la strada sbarrata da due individui, mascherati e armati di fucile; uno dei malviventi sparava un colpo. L'Esposito bloccava immediatamente la macchina anche perché s'era accorto che poco oltre la via era ostruita da un grosso palo disposto trasversalmente. L'automobilista veniva poi costretto a scendere e, sempre sotto la minaccia di un fucile, veniva derubato di quanto aveva addosso: 10 mila lire in contanti, un orologio d'oro, una stilografica e una catenella da polso pure d'oro. Anche una macchina fotografica, di proprietà del vescovo di Policastro, passava nelle mani dei banditi. Sempre sotto la minaccia del fucile, l'Esposito risaliva in macchina e, dopo che uno dei malviventi aveva rimosso il palo dalla strada, poteva proseguire verso casa.

Giunto a Tortorella, l'Esposito denunciava l'accaduto ai carabinieri, i quali hanno subito avviato le indagini del caso.

UN'ORIGINALE INCHIESTA SCIENTIFICA SUL COMPLESSO PROBLEMA

Il contrasto fra adulti e ragazzi ed i rapporti tra genitori e figli

Confessioni di 173 giovani dei due sessi ad uno psicologo della Università Cattolica di Milano

Nostro servizio particolare

Milano, ottobre.

Se chiedete ad un uomo maturo, ad un genitore anziano educato secondo gli austeri dettami della passata generazione, quale è il rimprovero che maggiormente si meritano i giovani di oggi, vi sentirete immancabilmente rispondere nove volte su dieci: vogliono troppa libertà!

Uso della libertà

Adesso è di moda parlare del conflitto fra le due generazioni; un conflitto apparentemente insanabile e totale, se si deve giudicare dalla frequenza con cui viene tirato in ballo e dalla fulminea rapidità con la quale ha fatto presa nell'opinione pubblica. Se ricordate, si incominciò a parlarne con un morboso interesse all'epoca del famoso processo di Melun, il processo francese dei «J 3» per il primo clamoroso delitto del dopoguerra compiuto da adolescenti; e fu allora che venne lanciato lo slogan della «gioventù bruciata». Da quel momento ad oggi il contrasto fra adulti e ragazzi, fra genitori e figli, non è mai più scomparso dalla ribalta: è stato interpretato da diversi personaggi, è stato recitato in svariate versioni, da quella della preoccupante criminalità giovanile a quella delle fughe da casa a quella infine delle gravi crisi che hanno insanguinato l'ambiente un tempo incontaminato della scuola.

Persino l'arte, oltre alla cronaca quotidiana, è stata coinvolta nel dissidio: qualche tempo fa lo scrittore ed accademico francese Jacques de Lacretelle, in una conferenza appassionante tenuta per un'associazione culturale milanese, ha puntualizzato la situazione della letteratura contemporanea che appare ormai estremamente impegnata nel descrivere la «rivolta» della gioventù di oggi contro i padri (più o meno coscritti) di età matura. E viene spontaneo a questo punto citare l'interessamento della stessa cinematografia che dedica ai problemi della psicologia giovanile un numero sempre maggiore di pellicole, incominciando dal famoso film di Cayatte Prima del diluvio, dove il processo ai genitori trovava addirittura la sua sede giudiziaria.

Tutto questo sconvolgimento di rapporti, un tempo incrollabilmente saldi sullo schema rigoroso dei rapporti gerarchici che ammettevano solo l'obbedienza al principio d'autorità, sembra dunque debba accentrarsi su un nucleo fondamentale, quello appunto del concetto di libertà e dei limiti dell'uso di essa. Nel periodo fra le due guerre, cioè durante il ventennio del regime fascista, i sacri canoni delle organizzazioni giovanili premilitari non permettevano di sviscerare, anzi sommavano di porsi quesiti problemi; tuttavia chi ha buona memoria ricorda che fin d'allora si usava prendere in scherno quei giovani malati di spirito «borghese» che più smaniavano per la loro conculcata libertà. Allora la tolleranza messa in ridicolo era quella della «evasione»; e sul finire del periodo non c'era settimanale politico universitario che non parlasse di questa oscura ansia di evasione mettendo i giovani che ne erano tormentati alla stessa stregua di infanti che anelassero di evadere dal girello o dal recinto con le sbarre protettive di legno.

In realtà, la questione del bisogno o del desiderio di libertà negli adolescenti appare agli occhi degli studiosi moderni un argomento degno di essere esaminato con tutta la serietà scientifica, sottraendolo ad un troppo comodo umorismo od alle rampogne dei tradizionalisti benpensanti che inorridiscono ad ogni nuovo episodio drammatico della polemica fra la generazione degli arrivati e quella ancora in età scolastica. In linea assoluta, l'appetito della libertà è un elemento potentemente positivo nella formazione della personalità, è un'aspirazione sociale schiettamente democratica.

Ma, all'atto pratico, come si manifesta questo bisogno nei ragazzi durante tutto il lungo periodo dell'adolescenza? Fino a che limiti esso si spinge spontaneamente, quindi fino a che limite è possibile accettarlo in sede educativa? Quale aspetto esso ha, per esempio, a undici anni e quale, invece, nel giovanotto di venti?

Inchiesta internazionale

A tutti questi interrogativi ha cercato di rispondere un'inchiesta condotta con tutti i crismi della ricerca scientifica e con grande perspicacia da un esimio psicologo dell'Università Cattolica di Milano, padre Zavalloni: e diciamo subito che l'obiettività del suo procedere e la schiettezza talvolta cruda delle sue conclusioni rivolte anche ai responsabili degli istituti di educazione stornano ogni eventuale critica pregiudiziale fatta al suo abito.

Lo Zavalloni ha raccolto pazientemente un ricco materiale di «documenti personali» giovanili, elaborati in risposta al seguente compito: «Descrivete un fatto concreto della vostra vita nel quale avete avuto una esperienza di libertà o di limitazione della medesima». Ma utilizzato le dichiarazioni scritte di 173 giovani, compresi fra gli 11 ed i 20 anni, appartenenti in uguai misura ai due sessi, di nazionalità italiana, francese, belga, inglese (questi ultime due in proporzione più esigua rispetto alle due prime). Il tema era, come ognuno può constatare, assai impegnativo soprattutto per i ragazzi più piccoli; eppure le risposte sono state ampie, sincere, talvolta scavate come una confessione (solo un giovane di 17 anni, allievo in un Collegio religioso italiano, ha laconicamente obiettato che il tema stesso era già una limitazione della libertà perché bisognava rispondere proprio nelle ore di libertà, quando si sarebbe preferito andare a schiacciare un pisolino: ma in fondo anche questa è stata una dimostrazione di un particolare bisogno di libertà).

Il contenuto delle aspirazioni si è rivelato diverso a seconda dei gruppi di età, se prima o dopo la crisi della pubertà. Ragazzi e ragazze al di sotto dei 14 anni avvertono già il bisogno, ma in senso vago: bisogno dell'organismo di vivere all'aperto, all'aria libera, alla luce del sole. Le loro dichiarazioni hanno un che di commovente se si pensa con quanta leggerezza noi imponiamo ad essi un tipo di vita costretta, anti-igienica non solo sul piano fisico, ma anche sul piano mentale: «Mi sono sentito libero una volta che ho potuto correre per i prati al sole», «Ho provato il sentimento della libertà una volta che ho fatto da solo una passeggiata in montagna».

Anche in casa richiedono certe condizioni per permettere l'esperienza gioiosa della libertà; un ragazzo di 13 anni dice: «In casa non c'è nessuno. Una goccia d'acqua rompe il silenzio. Papà e mamma sono usciti. La persona di servizio è ammalata. Sono finalmente libero!». Anche i genitori, dunque, disturbano. E una ragazza incalza: «Ho capito cos'è la libertà un giorno che i miei mi hanno lasciata andare a scuola da sola».

Le esigenze sociali

Quanto alle esperienze negative, di limitazione della libertà, il materiale psicologico è ancor più avvincente: un ragazzo l'ha capita quando, ancora piccino, fu fermato da un soldato tedesco sospettoso che portasse aiuto ai partigiani («Perché una gente straniera ha il diritto di impedire alla nostra gente di muoversi liberamente nella propria terra?»), un altro quando i genitori gli vietarono per motivi a lui incomprensibili di frequentare un amico («Il Creatore ha subito dato ad Adamo una persona amica, Eva; senza amicizia la vita diventa senza senso»). La scuola è un altro tipico fattore di frustrazione: «Volevo leggere Torquato Tasso e dovevo occuparmi di Romolo e Remo; mi pareva di essere un elemento passivo in mano di altri»; «Dovevo stare chiuso in casa a studiare ed intanto vedevo le rondini che volavano felici e gli altri ragazzi che giocavano: li invidiavo come un affamato invidia colui che mangia».

Donna Francesca Ruspoli con la sua piccola Dora

Ma non bisogna arguire che i ragazzi abbiano della libertà un concetto sfrenato; anche nei più piccoli sorge già un sentimento sociale che implica una rinuncia («Quando mi alzo al mattino — scrive un ragazzo di 13 anni — sento un forte desiderio di cantare, ma non lo faccio perché capisco che devo limitare la mia libertà con quella degli altri, cioè con quella della mia sorellina che deve essere libera di dormire quanto le pare»). Purché la rinuncia non sia imposta arbitrariamente, con autorità e senza spiegazioni, dagli adulti; tanto più che, agli occhi critici dei ragazzi, non è detto che questi adulti sappiano sempre esattamente quello che si fanno: «I grandi parlano ad ogni momento di libertà, ne discutono e vengono spesso alle mani, ma non si trovano mai d'accordo!».

I giovanotti e le signorine più in là negli anni vedono naturalmente nella libertà qualcosa di più elevato e di più complesso; se ne sono già formati un concetto filosofico e l'urto fra le limitazioni educative o le esigenze sociali da un lato e d'altro lato la necessità assoluta di affermare la propria personalità conduce a crisi profonde. I documenti raccolti svelano in modo impressionante questi conflitti, che tanti adulti con comoda superficialità mettono in ridicolo o di cui negano l'esistenza. Non si tratta solo di limitazioni al desiderio di godere la vita, anzi questo è più un luogo comune nei preconcetti dei grandi che un conflitto effettivo. I giovani soffrono acutamente per le imposizioni conformistiche, per le coercizioni nella scelta della carriera («Ho sperimentato veramente la libertà quando i miei, e soprattutto, hanno accettato il mio punto di vista sulla mia futura professione»), per i divieti alla vita associativa con gli amici.

Molti si pongono già da se stessi continui problemi in materia di libertà, si creano da soli inibizioni e censure, desiderano essere rispettati e compresi nel tormento della loro maturazione difficile invece che frastornati da bambinesche proibizioni: ed a questo punto il conflitto fra le due generazioni si fa realmente drammatico, si carica di una tensione angosciosa fino a far provocare penose rotture, quelle rotture appunto che danno poi alimento alla cronaca più o meno nera. Una giovane dice, per tutte: «Dopo essere stata trattata formalmente in questo modo, sarà la disfatta quando entrerò nella vita con tutte le sue attrattive; se la libertà mi verrà concessa tutta in una volta, ne userò per diritto e per traverso. Ecco ciò che produce una limitazione di libertà».

La lettura di queste confessioni, pubblicate nell'autorevole rivista di psicologia dell'Università del Sacro Cuore diretta da padre Gemelli, dimostra in modo suggestivo che la libertà umana ha bisogno necessariamente di espressioni fin dalla fanciullezza e che il suo esercizio, attraverso la decisione volontaria, ha un formidabile valore positivo per l'equilibrata formazione della personalità. Tutto sommato, è un pungente invito ad un esame di coscienza per tutti noi adulti (che, chissà, di libertà nella nostra giovinezza ne abbiamo goduta ancor meno che i nostri inquieti figli!).

Dino Origlia

Nuovo scontro in sede giudiziaria fra i nobili Ruspoli e Torrepadula

E' il terzo episodio della lunga vertenza che dura da oltre tre anni - Questa volta di scena sono alcuni dipendenti, denunciati dal principe per una serie di infamanti accuse - Domani il processo alla Pretura di Verona

Dal nostro corrispondente

Verona, mercoledì sera.

Non sarà mai più fatta pace tra i Ruspoli ed i Torrepadula? Quanto tempo ancora durerà il conflitto fra queste due nobili famiglie di antiche e gloriose tradizioni? E' ancora lontano il giorno dell'auspicata riconciliazione? Sono domande alle quali è difficile rispondere, soprattutto dopo la notizia trapelata in questi giorni e relativa ad un'ennesima denuncia, per falsa testimonianza, sporta dal principe Giulio Rocco di Torrepadula contro alcune persone, amiche della moglie Francesca Maria Ruspoli, che hanno formulato una serie di infamanti accuse.

La «guerra» tra i Ruspoli ed i Torrepadula ebbe inizio ufficialmente — come molti ricorderanno — tre anni orsono. Il 16 settembre 1952 il principe Giulio Rocco propose domanda al Tribunale di Verona diretta ad ottenere la separazione legale dalla moglie, donna Francesca, per colpa di quest'ultima, determinata dalle cause concorrenti di adulterio e di abbandono del domicilio coniugale. A quell'epoca la giovane coppia di sposi — lui conta oggi 39 anni, lei ne ha 36 — viveva con i tre figlioletti nella settecentesca villa delle Novare, a Negrar di Valpolicella, ad una dozzina di chilometri da Verona.

Quale giustificazione aveva la domanda di separazione rivolta dal principe al Tribunale? E' lo stesso nobiluomo che risponde: «In effetti donna Francesca il 6 settembre 1952 fuggì in Inghilterra con l'autista Romano Bronzato, comunicandomi per telegramma la sua decisa intenzione di non voler più ritornare». A cagione di questa «fuga», la giovane principessa fu costretta a comparire in Pretura, ma la causa penale non venne mai celebrata giacché don Giulio, sotto le pressioni del magistrato, finì con il sottoscrivere un regolare atto di remissione di querela.

Si continuò invece a discutere della faccenda davanti al giudice del Tribunale civile. Ed in questa sede, a mano a mano che passava il tempo, le cose si complicarono assai. Infatti, il 1° ottobre 1952 donna Francesca Maria Ruspoli inoltrò anche lei domanda di separazione personale per colpa del marito, formulando nei suoi confronti le accuse di ingiurie verbali, minacce, cattiva amministrazione dei beni, sperpero del patrimonio, tentata spoliazione della villa e della tenuta delle Novare, nonché di una ingente somma depositata in Inghilterra.

Ora, come dicevamo all'inizio, è avvenuto un nuovo episodio. Si tratta di questo. Alcuni testimoni, nel corso delle deposizioni rese al dott. Calvelli, giudice della causa civile pendente davanti al nostro Tribunale, avrebbero fatto degli apprezzamenti assai poco lusinghieri nei confronti del principe Torrepadula. Tali testimoni, tutti legati da vincoli di amicizia o di dipendenza con la principessa Ruspoli, sono: il cameriere Anselmo Giovannoni d'anni 55, abitante a Roma; l'impiegato della amministrazione della casa Ruspoli Guglielmo Zappi d'anni 54, residente a Fumane di Negrar e sua moglie Fedra Malandrini, d'anni 45.

I tre avrebbero fatto delle dichiarazioni ritenute lesive all'onorabilità del principe Giulio Rocco di Torrepadula e relative a una sua amichevole relazione con un giovane nobiluomo romano del quale chiaramente indicarono le generalità. Tali accuse, com'è ovvio, non garbarono punto a don Giulio, il quale denunciò il Giovannoni ed i coniugi Zappi per falsa testimonianza.

«Non sono certo io — afferma il principe Giulio — la persona moralmente da rimproverare, ma è mia moglie».

Donna Francesca per ora tace. Parlerà però certamente al processo che si farà in Pretura a Verona domani giovedì contro il Giovannoni ed i coniugi Zappi. Solo costoro, comunque sia, saranno in grado di confermare le gravi accuse formulate davanti al magistrato civile.

g. f.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Circo Togni (P. Sosa, tel. 524-865) ore 16,10 e 21,15: spettacoli.
Piccolo Teatro (v. Rossini): Comp. Stabile, debutto domani con «Non si può pensare a tutti» di De Musset e «Gli innamorati» di Goldoni. Prenotazioni e vendita biglietti al salone «La Stampa», telef. 53-113.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21
Tennis coperto (Torino Esposizioni): ore 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La regina delle Piramidi» J. Hawkins, J. Collins, D. Martin e Kerima. CineSc. colori.
Astor: «La lunga linea grigia», CinemaScope technic. T. Power, M. O'Hara. Orario 14-16,30-19-21,30
Corso: «La bella mugnaia» CineSc. col. V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, P. Stoppa, Y. Sanson.
Doria: «Fascicolo nero» di A. Cayatte. Successo Festival Cannes.
Lux: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Amici per la pelle». Gran premio int. O.C.I.C. Fest. Cannes.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Van Johnson «L'ultima volta che vidi Parigi» tech. ore 14,30, 17, 19,30, 22,00. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, V. Gassman, Robert Alda; eastmancolor.
Vittoria: «Il circo a tre piste» VistaVision techn. Dean Martin, Jerry Lewis, Zsa Zsa Gabor.

Ariston: «Così parla il cuore» tech., José Ferrer, Merle Oberon.
Augustus: «I ponti di Toko-ri» techn., William Holden, G. Kelly, Fredric March, Mickey Rooney.
Nazionale: «Avventuriero di Burma» tech. SuperSc., B. Stanwyck.
Torino: «Gli ultimi 5 minuti», V. De Sica, Linda Darnell, Ap. 15.

Alessandra: «Donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via B. Secondo): «Brigadoon» techn., CineSc., Gene Kelly, Van Johnson
Capitol: «La donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Faro: «La donna del fiume» col., Sophia Loren, Rick Battaglia.
Gianduja: «Accadde il 20 luglio», Bernard Wiki; regia di Pabst.
Hollywood: «Brigadoon» technic. Scope, Van Johnson, Kelly. Ult. 22
Ideal: «Allarme sezione omicidi», Mc Laglen; Gran Var. Oscar Carboni - P. Mazzarella 16,15 e 21,15.
Massimo: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, M. Britt, Gaiter.
Principe: «Brigadoon» technic., CineScope, Van Johnson, G. Kelly
Statuto: «Silenzio si spara», Eddie Constantine, M. Britt, Gaiter.

Adriana, Sacchi 66: «Siluri umani», Raf Vallone, L. Padovani, Fabrizi
Alcione: «Isola del paradiso» e Riv. Valdemaro Orch. Linchi 16,15-21,15.
Alpi: «Tradita», Lucia Bosè e Giulio Albertazzi.
La Perla: «Le due orfanelle» tech., M. Bru, Vitale, Gray, Interlenghi.
Regina: «Due soldi di felicità», M. P. Casilio, E. Pica, Franciolì.

Asti: «Siamo uomini o caporali», Totò e Paolo Stoppa, Ap. ore 14.
Cor: «Il figlio dell'uomo».
Olimpia Lucrezia Borgia. Vist. min.
Po: «Prigioniera del Marajah».
P. Nuovo: «Rasputin». Ap. ore 10
Romano: «Guerra dei mondi», Riv. Cavalcata musicale 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Giamaica» technicolor, Ray Milland e Arlene Dahl.

Esperia: «La regina Margot» col., Jeanne Moreau, Robert Porte.
Giardino: riposo.
Italiano: «Asfalto rosso», Barry Sullivan, Luther Adler.
Mirafiori: «Giove in doppiopetto»
Viareggio: «Contessa scalza» tech., Ava Gardner, Humphrey Bogart.

Araldo: «Il figlio dell'uomo».
Eliseo: «7 spose per 7 fratelli» techn. CineSc., Jane Powell, Keel.
Fréjus: «Ritorno di Don Camillo», Fernandel e Gino Cervi.
Nuovo: «Tradita», Lucia Bosè e Giorgio Albertazzi.
S. Paolo: «Vacanze a Parigi», Eddie Constantine, Danielle Godet.

Belgio: Storia dr. Wassell. Cooper
Corallo: «Buona notte, avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina.
Eridano: «Il mondo è delle donne» technic. CineScope. Van Heflin.
Orione: «Ragazze di S. Frediano», Marcella Mariani, A. Cifariello.
Radium: «Principessa del Nilo», technicolor. Debra Paget.
V. Veneto: «Segreto degli Incas».

Astra: «I valorosi», col., Johnson
Bernini: Ragazze secolo, Holliday.
Eliseo (Aeronautica): «Tesoro del Condor» techn., C. Wilde, Ap. 15.
Excelsior: «Nei mari dell'Alaska», Robert Ryan, James Sterling.
Star: «Oasi», colori CinemaScope, Michèle Morgan, Pierre Brasseur.

Adua: «Saadia» col., Ferrer-Wilde
Aurora: «Spada di Damasco» col.
Brescia: «Oasi» CineSc., M. Morgan
Eri-Dan: «Inferno bianco» techn.
Falchera: «Androclo e il leone».
Fortino: «Totò e Carolina». Totò e Anna Maria Ferrero.
Nord: «Fermi tutti arrivo io» col., Tino Scotti, F. Marzi, A. Togliani.
Palermo: «Principe degli attori», CineSc., Richard Burton, Namara.
N. Parco: «Mano vendicatrice» col.
Sociale: «Due orfanelle», M. Bru.

Baretti: «Siamo ricchi e poveri» a colori, G. Rondinella, E. Remy.
Cabiria: «Totò all'inferno». Totò.
Colosseo: «I peccati di Giulietta».
Italia: «Cantam, buongiorno tristezza», M. Vitale, G. Rondinella.
Lingotto: «Mercato di donne», Vera Ralston, D. Brian, R. Scott.
Moderno: «Misteri della jungla nera» technicolor, Lex Barker.
Nizza: «Vendetta dei Tughs» tech.
Piemonte: «Rapsodia» a colori. Elizabeth Taylor.
S. Carlo: «Bianco Natale».
Sperai: «Orfana del ghetto».

Alba: «Totò all'inferno» a colori.
Apollo: «Isola del paradiso» tech.
Diana: Deserto che vive, col. Disney
Dora: «Principe attori» CineScope
Edera: «I 7 peccati di papà» in technicolor, Maurice Chevalier.
Lorenzo: «Berretti rossi» techn., Alan Ladd, Leo Genn.
Lutrario: «Deserto che vive» cartoni Walt Disney a colori.
Roma: «Alba di fuoco».
Splendor: Là dove scende il fiume, techn., James Stewart, J. Addams.

UN PO' DI BUONUMORE

— Non dico che sia indispensabile per la cucina, ma può essere utile a una moglie!...

— Non è nulla, signora, una semplice « tosse del fumatori »...

— Questo travestimento è ridicolo. Il dottore sa benissimo che hai la possibilità di pagare!

Rimedi

— Perchè ti lamenti che gli alloggi sono cari. Dove abiti non ha il fitto bloccato? E se non mi sbaglio paghi anche molto poco...

— Sì, è vero. Ma vedi. Devo tre mila lire al macellaio, tre al droghiere, due al panettiere e sei al padrone di casa...

— Ebbene, e che cosa c'entrano gli alloggi?

— E' semplice: una volta non avevo che da traslocare!...

Stoicismo

Tom Smith e Malcolm Mac Gregor, addetti ad un reparto di controguerriglia in Malesia, sono stati ricoverati all'ospedale militare di Singapore. Il colonnello medico che li ha visitati ha detto:

— Non è niente! Avete entrambi una lieve infiammazione del nervo sciatico. Massaggi di massaggio sull'arto dolente ogni giorno e fra due settimane potrete ritornare nella giungla... ».

I massaggi, effettuati da un soldato della Sanità militare, strappano grida di dolore a Tom, mentre Mac Gregor li sopporta con una serenità che sembra suscitare lo stoicismo.

Al terzo giorno, stravolto per le sofferenze, Tom chiede al compagno:

— Ma come fai a resistere a un dolore così atroce?

Malcolm si guarda intorno e poi risponde sottovoce:

— E' semplicissimo, ragazzo mio: lascio che massaggino la gamba sana...

— Non potete fare più attenzione quando sparate in aria?!...

— Se vuoi che io prenda dei buoni voti, lasciami fare i compiti da solo!...

La fattura

Una lussuosa auto americana si ferma per qualche guasto in un piccolo villaggio. Il proprietario chiede ad un contadino se ci sia nelle vicinanze un'officina di riparazioni. L'interpellato risponde di no, ma consiglia al viaggiatore di rivolgersi all'orologiaio del luogo, il quale s'intenderebbe di motori. L'automobilista cerca la persona che gli è stata indicata e questa, arrivata sul posto, esamina il motore. Tocca un po' qua e un po' là. Poi sorride, estrae di tasca un martellino, dà due colpetti su un pistone... Miracolo! Il motore riprende a funzionare...

— Quanto vi debbo?

— Quattromiladuecento.

— Per aver dato due colpetti di martello?!

— E' il mio prezzo.

— E va bene — esclama, furioso, il viaggiatore — pagherò, ma esigo che voi mi elenchiate su una fattura i lavori che giustificano un prezzo così esorbitante!

L'orologiaio estrae un taccuino, ne stacca un foglietto e scrive:

« Per aver dato due colpetti di martello: lire 200, Per aver saputo dove andavano dati: lire 4000 ».

Previdente

— Mi raccomando, cameriere, servite a mio marito vino generoso... Oggi è il mio compleanno ed egli mi deve fare un regalo!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXI — Johnny Fortuna, che Joe Banjo crede di aver fatto annegare, è vivo ma ha perduto la memoria. La contessa rivelerà a Banjo dov'è il giovane, se il bandito sborserà 400 mila dollari. Johnny, intanto, che vuole fumare, trova in tasca un sigaro: la giacca, infatti, è di Banjo

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

XXV — Sherlock Holmes indaga a Londra sulla scomparsa di miss Elisabeth Bascomb. Egli si convince che bisogna cercare al Museo Britannico. Col dottor Watson, Holmes si reca all'indirizzo del Conservatore dei Marmi Smithers che, contrariamente alle sue abitudini, non è ancora rincasato

le avventure del Signor TOBIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30991, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le sole parole completamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici Incet-Pirelli, Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telefono 535-521. 386

ARTIGIANI, industriali, disponiamo grande magazzini macchine utensili nuove, occasione. Acquistiamo macchinario. Teniamo in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. Momei, via Nizza 182, Torino.

CASINE verniciatura, forni essiccazione, impianti lavorazione legno, tecnigrafo, vendesi occasione. Telefonare 524-539. B1438

CERCASI autocarro per scarico di tutte i tipi di legno capacità q.li 300-400. Rivolgersi tipografia Richard, Salutio.

IMPRESA acquista se vera occasione pontelli 5,50-6,00 mt. Telef. 52-126.

JALLA', Sacchi 34, riunalli liquidi vendesi alcuni macchine elettriche per [illegible] 3810

LAVORANTI legno troveranno vasto assortimento macchinario presso SRT, via Giacosa 2. Telefono 682-514. T0677

LIQUIDASI officina meccanica con torni paralleli, revolver, rettifiche, fresatrici universali, verticali, trapani radiali, a colonna e da banco, presse eccentriche, ecc. Via Pigafetta 39. Tel. 31-500.

LIQUIDO trapano radiale, pialla Genaghi metri Talici, tornio frontale m. 2, torni paralleli da m. 2 a m. 7, dinamica, fresa pialla. Martinelli, Salazar 21. Telefono 61-073. T1147

METALLURGICA Pinerolese, Cigna 183: pontoncino, lamiere ondulate, rotaie, materiali e vari di ricupero, vende.

OCCASIONE trapani angolo seghetti torni morse paranchi. Tabacchi, Umberto 57.

OCCASIONE vendo piegatrice lamiera acciaio 300.000. Officina Bonelli, Montecuccoli 27. B3007

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici-modifiche. Elettronica Delforno, Frejus 82, telefono 380-214. T0840

TUBI « Tas » acciaio profilato inossidabile e tecchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scribante, Principi Acaja 51. Telefono 70-600. 6418

VENDESI forno Lipizzi 2 carrelli, condizioni. Telef. 490-337. L1150

VENDESI macchinario pasticceria di marca. Telefono 81-788. 12840

VENDESI 3 gruppi elettrogeni funzionanti, come nuovi, motore Diesel KVA 263 completi di impianti di alimentazione e quadri di manovra. Scrivere cassetta 8345, SPI, Torino. L1380

VENDO elevatore da cantiere betoniera montacarichi. Via Monte Valderoà 8. Telef. 289-743. B8722

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

DITTA artigiana accetterebbe lavoro per presse 300 tonnellate. Telefonare 781-370.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, tinelli, comodi, cucine, laccate rustiche, tigelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni: lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 36-II, Principe Amedeo 30 C. 4125

ING. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telefono 46-249. Piazza Carignano. T2387

LEVIGATURA lucidatura facciamo per serie imprese pavimenti piastrellamenti. Telefonare 30-612. L1817

RIPARAZIONE stufe e cucine qualsiasi tipo consegna pronta, via Fraly 6.

« **SANDRO** » offre gratis buono sodicino vostro case acquistando dottorati ai mobili prezzi eccezionali. Autoarredi. presa consegna domicilio. « Casa del Cane », telefono 51-244. 12502

SANTA specializzata cappotti-tailleur abiti, confezione pratica prezzi miti. Telefonare 32-775. D5405

TELEVISIONE Radio riparazioni garantite. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-249. T2387

TORNERIA torni automatici barre da 4-15 mm. cerca lavori serie. Telef. 380-648.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A famiglia pratica affidasi gestione trattoria caffè bottiglieria, 2 sale, cucina, 2 camere abitazione. Balma, Sacchi 34.

A Rivoli cediamo 1.300.000 commestibili, latteria, alloggio. Pizzorno, Garibaldi 5.

AFFARONE! Caffè bar, cartoleria, tintoria, cedonsi. Blodia, Sacchi 16.

AFFIDASI gerenza commestibile, alloggio, minimo pretese. Riva, Dei Mille 14.

ABBIAMO centralissimo negozio latticini, Mirafiori, laboratorio, macchinario. Cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO cediamo bottiglieria centrale occasione, vinicola, 2.100.000; altra 1.800.000; rivendita pane kg. 200 e 140; latteria 1.800.000 trattabile da aprire. S. Secondo 23, Toppino. Telef. 47-042.

ACQUISTO panetteria commestibili pasticceria fresca. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. L1688

AFFARONE cedesi agenzia pelli con titoli nuova. Oneglia, Cristoforo Colombo 38, Mannelli. G7806

ALBERGO pensione elegante modernissima centrale 26 vani, cedesi causa malattia, rara occasione. Cabutti, via Cernaia 2. T1746

ALIMENTARI tutti permessi, Donna trasferibile, poco rilievo, poco affitto, poche tasse, cedesi. Telefonare 45-551.

ATTENZIONE! Centrale, grandiosa bottiglieria esportazione, 80.000 giornaliere, commestibili, alloggio grande, garage, cedesi motivi famiglia 6.000.000. Balma, Sacchi 34. T2101

AUTOACCESSORIO zona sportiva cedo per gravi motivi salute. Telef. 763-158.

AUTORIMESSA 110 macchine, 150 motoscooter quasi completa stazione servizio, officina, alloggio, lunghissima locazione, cede convenientemente Cabutti, XX Settembre 77. 5888

AVVIATA azienda commerciale articoli tecnici cedesi 1.300.000. Scrivere cassetta 8170, SPI, Torino. M8772

AVVIATO unico esercizio buona macelleria importante centro Canavesano, cedesi con affitto casa. Scrivere Cassetta 1078 SPI, Torino. 12581

AZIENDA nobilissima frutta candita affari molto clientela cerca cointeressato socio cassiere con mansioni direttive, capitale occorrente 4 milioni. Ottima occasione industriale, artigiano, pasticcere. Scrivere cassetta 8138, SPI, Torino. M8648

BAR caffè Stasi reddito 500.000, cedesi 3,800.000. Garrone, S. Teresa 12.

BAR, trattorie, alberghi, alimentari, abbigliamento, contratti negozi ogni genere, compra, vendita, valutazioni, garanzie, stime, inventari, perito Balma, via Sacchi 34. 12101

CAFFE' bar 2 sale, dehors, alloggio 3 camere, posizione forte passaggio, cedesi 4.500.000. Balma, Sacchi 34.

CAFFE' bottiglieria tabacchi, sala bar, sala, cucina, camere abitazione, cantina, dehors, 15.000 giornaliere aumentabili, vendesi compreso muri 6.000.000. Balma, Sacchi 34. T2101

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 528-831. 0760

CASALBORGO, telef. 528-875, bar trattoria, alloggio, garage, 1.800.000 trattabili, avendosi. L0971

CAUSA trasferimento cede industria chimica avviatissima con automezzi e fabbricato. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. M8725

CAV. Conti, Bertola 15, cede avviatissima drogheria San Paolo: 2.500.000.

CAV. Conti, Bertola 15, cede grandioso negozio, ampi locali interni, posizione centralissima, articoli elettricità, eventualmente vinile. 0283

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, cediamo negozi di qualunque genere facilitando. 3018

CAVALLERA, Saluzzo 21, panificio modernissimo, tutti macchinari, autocarro, incasso 65.000 giornaliere, cedesi dilazionando. 0609

CEDESI abbigliamento e confezione bambini affitto L. 10.000. Telefono 363-780 ore pasti. M9832

CEDESI esercizi sviluppo importante brevetto attività abbinabili servizio autorimessa, Telefonare 783-150. B8546

CEDESI servizio autorimessa, via Domodossola 71. B9813

CEDESI commestibili drogheria lussuosi viali. Alloggio ottima posizione. Giulio Cesare 160. D1824

CEDESI grossa salumeria buona zona grande passaggio. Telef. 363-988.

CEDESI in Torino avviatissima fabbrica materassi e trapunte con rilevatrice e cardina, vasti locali. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. B3476

CEDESI officina elettrauto ben avviata. Facilitazioni pagamento. Telef. 671-718.

CEDO avviato panificio con alloggio casa nuova. Telefonare 793-781.

CEDO latteria, caffè, gelateria, trattasi direttamente. Telefonare 82-520 ore pasti.

CEDO negozio alimentario pasta fresca, posizione commerciale, 1.600.000 trattabili. Telefonare ore pasti, 698-564.

CEDO negozio pantaloni e tessuti con alloggio affitto 14 mila, zona Porta Nuova. Telefonare 61-984. G7872

CEDO negozio laboratorio confezioni femminili serie impresa avviato vasta clientela. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino.

CENTRALE parrucchiera, alloggio, redditizia clientela documentabile, urge cedere, 400.000. Di Filippo, Garibaldi 57.

CERCO gerenza rivendita pane trattando senza intermediari. Telefonare ore pasti 529-815. L1147

CURATORE fallimento cede pasticceria arredamento modernissimo zona commerciale. Telefonare 531-054.

DENTISTA vende piccolo riunito poltroncina ottimo stato prezzo conveniente. Telefonare 521-611. M8758

DISPONENDO ampi locali e ufficio arredato città vicinissima Torino combineremo proposte associative esposizione vendita qualunque articolo. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino. B5183

FABBRICA negozio lampadari materiale elettrico avviatissimo alloggio, cedesi. Telefonare 47-480. B1844

FINANZIAMENTO cercasi 3 milioni circa per ambulatorio medico diagnosi specifiche. Scrivere cassetta 66-R, Sirap, Bologna. 12882

FIORI, liquore, negozio arredato, zona Ausiliatrice; altri avviatissimo, cedesi. Telefonare 40-417. M8913

GAPETTI, XX Settembre 17: cede occasionalissima torrefazione accappatoio arredato, televisione, 3.700.000. Trenta trattasi in immobile. 0369

MAGAZZINO legna carboni causa malattia vendo a condizioni anche cambio terreno alloggio, oppure gerenza, forte lavoro. Telefonare 553-883. T0134

MODERNISSIMO lavaggio a vapore eccitato forte lavoro cedo. Tel. 80-751.

MOTORIMESSA vicinissima alloggio centralissima cedo convenientemente causa salute. Telef. 56-515. L1701

DISPONENDO vasta attrezzatura minerario per estrazione trasporto arricchimento minerali cerca seria promettente combinazione con titolare concessione o ricerca. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino. B3187

FARMACISTA Donne praticissima cerca gestione, direzione o sistemazione. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque rilievo, facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 300

MUTUO concedo 1.200.000 tasso 12% abitazione proprietà Torino. Telef. 50-880.

OSTERIA periferia S. Paolo cedesi, permutasi con alloggio. Agranti, Germanasca 29. L1760

RILEVEREI anche parzialmente piccola sana azienda prodotti chimici o farmaceutici. Escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. B8799

(Continua a pag. 6)

Soluzione attesa dagli sportivi per la crisi bianconera

Umberto Agnelli ha accettato "la reggenza,, della Juventus

Il giovane dirigente dichiara: "acquisteremo due giocatori con le liste di novembre,, - Un comitato di tecnici tra cui Giampiero Combi, Zambelli ed altri

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, mercoledì sera.

Intervista [illegible] a Pinerolo con Umberto Agnelli. In piazza d'Armi, il giovane sottotenente sta tenendo lezione pratica ad un reparto di motociclisti del suo reggimento. Sia detto per inciso Umberto Agnelli è un appassionato della moto. Lo si è visto spesso alla guida di grosse cilindrate. Di fronte ai suoi soldati Umberto Agnelli ha anche il prestigio di un esperto.

In una pausa dell'istruzione Agnelli ritorna per pochi minuti allo sport del calcio. L'argomento è facilmente intuibile: la Juventus e la sua sistemazione.

«[illegible] che la mia risposta sia positiva [illegible] di dirigenti, sportivi e giocatori perchè assuma la reggenza della Juventus è sì. Domani nel Consiglio verranno definiti i particolari della guida di emergenza che si darà alla squadra».

«Vi sarà un commissario unico oppure pensa di valersi di collaboratori?».

«Conto di avere a fianco persone che possano aiutarmi con la loro esperienza. L'ideale sarebbe affidare ad ognuno di questi tecnici un compito specifico».

«Si possono avere dei nomi?».

Umberto Agnelli non ha voluto fare anticipazioni, per lasciare anche in questo campo libertà di azione. Avendo seguito da vicino i numerosi colloqui tenutisi in questi ultimi giorni nell'ambiente juventino si può tuttavia presumere che Combi sarà il «trait d'union» tra Comitato di reggenza e squadra, Zambelli avrà incarichi riferentisi agli enti federali. Altri terranno i collegamenti con le altre società, con la stampa, e soprattutto, si interesseranno delle questioni finanziarie. Nel complesso, il Comitato di reggenza non dovrebbe comprendere più di cinque-sei persone.

Tornando all'intervista, Umberto Agnelli si è soffermato brevemente sul problema dei giocatori da acquistare:

«Cercheremo di assicurarci un attaccante ed un difensore con le liste aperte il 1° novembre. Non vi sono purtroppo elementi di grandissimo valore disponibili, dato che la scelta avviene su calciatori non utilizzati da altre società. Faremo comunque il meglio possibile. I tifosi che hanno seguito con affettuoso interessamento la crisi della Juventus e che mi hanno fatto pervenire molte sollecitazioni affinchè accettassi l'incarico [illegible] prenderanno che il comitato assume la reggenza in un momento difficile e non può capovolgere di punto in bianco una situazione».

«Per quanto concerne la guida tecnica della squadra si avranno mutamenti?».

«Non vi è motivo per negare la fiducia a Puppo che si è prodigato per curare la preparazione dei giocatori a disposizione. Quest'annata di assestamento permetterà di controllare il vero valore dei giovani nel clima di campionato. Molti di essi sono più che speranze e [illegible] quindi puntare alla conferma».

«E per l'anno prossimo?».

«Ordinamento giuridico della società e sistemazione della squadra procederanno su vie quasi parallele. Dapprima l'assemblea dei soci sarà chiamata a portare allo statuto le opportune modifiche per renderle più aderenti alle necessità di un moderno club di calcio, poi, una volta indette le regolari elezioni e scelti stabilmente i dirigenti, si traccerà la campagna acquisti per il prossimo anno. Fin d'ora terremo sotto controllo ovunque siano disponibili elementi di primissimo piano».

«In Italia o all'estero?».

«Non stiamo ad affrontare una questione che riguarda Federazione e addirittura il Governo. Se sarà possibile tesserare stranieri cercheremo anche stranieri, altrimenti ci assicureremo gli oriundi, oltre bene inteso agli italiani ai quali, a parità di abilità, sarà data la preferenza. Per quanto ci riguarda, assicuro che faremo il possibile perchè gli «assi» acquistati siano veramente tali».

«Se l'assemblea la chiederà anche di essere presidente accetterà l'incarico?».

«Mio fratello Gianni ha già detto che non intende ritornare alla carica che ha già ricoperto. Come sostenitore della Juventus, anche per tradizione di famiglia, prenderò in considerazione un eventuale futuro invito. Ripeto, però, non anticipiamo i tempi».

Dopo le dichiarazioni di Umberto Agnelli, si attende ora soltanto più la riunione del consiglio direttivo della società, convocato come è noto per domani. Non sono da prevedere colpi di scena: le dimissioni dell'intero consiglio, e l'accettazione della reggenza sono praticamente cose fatte. L'assemblea straordinaria dei soci dovrà quanto prima avallare queste decisioni. L'accettazione dell'incarico da parte di Umberto Agnelli ha spianato la via ad una felice soluzione della crisi della Juventus.

Giulio Accatino

Umberto Agnelli (a sinistra) con Carletto Levi

Dalla Dinamo al Saarbrücken: sconfitte inutili

Le distrazioni del Milan contro squadroni stranieri

Frignani salta il portiere del Saarbrücken che ha bloccato la palla

La cosa che il Milan è parso prendere sul serio della occasione dell'incontro col Saarbrücken è stata l'incasso, non la partita. E lo ha perso entrambe. [illegible]

[illegible] della Saar. Contro di essa, e sul terreno proprio, il Milan si è portato così male, che ha perso. Meritatamente, occorre aggiungere. Non per incidenti, sfortuna, disgrazia od altro di simile, cioè. L'avversario era di tipica fattura tedesca: una di quelle macchine di precisione, forte, compassata, ben congegnata, ma priva di slancio e di brio. I rossoneri hanno permesso che questo organismo entrasse in funzione e si imponesse: e poi non hanno più potuto fermarlo, sono rimasti a guardarlo. Come se volessero imparare. Ed effettivamente da imparare ne avevano. Crederanno che i rappresentanti della Saar si sarebbero inginocchiati al loro solo comparire in campo, ed invece sono stati essi stessi a dover piegare il ginocchio.

Il Milan non è nuovo a «papere» in campo internazionale. Ne aveva commessa una consimile — per quanto con un avversario di altra levatura — in inizio di stagione, in occasione della visita della Dinamo di Mosca. Questa volta, il caso non è simpatico. Specialmente per la veste che, nella stagione, la squadra indossa. Quella del campione è una divisa, non una veste da borghese.

VITTORIO POZZO

Una marcia indietro nella polemica tra FIGC e Governo

Deciso il "vietato ingresso,, per gli "oriundi,, in nazionale

Colpo di scena al raduno di Bologna - Un comunicato inatteso - Barassi presente alla riunione - Oggi scenderanno in campo i difensori azzurrabili

Dal nostro corrispondente

[illegible], mercoledì sera.

Il fatto nuovo della convocazione degli azzurri a Bologna è dato dal comunicato [illegible] ieri dopo la riunione presieduta da Barassi, tenuta da Beretti, Pasquale, Schiavio, Tentorio, Foni e Bigogno; in altre parole dopo la riunione del presidente e vice presidente della F.I.G.C., con i responsabili della nazionale.

Il comunicato [illegible] testualmente:

«La Commissione per le squadre nazionali ritiene che l'inserimento dei giocatori di nazionalità italiana provenienti da Federazioni estere nella squadra nazionale debba avvenire gradualmente, dopo l'ambientamento nelle società e nelle altre squadre rappresentative.

«Quanto sopra in relazione alle premesse che hanno portato il Consiglio Nazionale alla concessione del tesseramento dei giocatori oriundi italiani, premesse tendenti principalmente a contribuire alla soluzione dei problemi tecnici del gioco più che a quelli interessanti i risultati immediati delle competizioni della squadra nazionale.

«Il direttore tecnico Marmo è pregato di regolarsi in conformità».

Com'è naturale, la faccenda del comunicato sull'uso parsimonioso e «cum grano salis» (per dirla con parole del dott. Pasquale) dei giocatori italiani provenienti da federazioni estere, per quanto saltata fuori all'ultimo momento, ha assunto subito il posto di argomento principale nel corso del raduno bolognese dei giocatori azzurrabili. I commenti, benchè in così breve tempo, sono stati subito molti e i più disparati e, diciamo la verità, anche i più maligni. Soprattutto la presenza «casuale» di Barassi e Berretti nella città felsinea è stata commentata con molto sospetto. In quanto ai giocatori presenti, per quelli poi che ci è stato possibile interpellarli in merito al comunicato, ci sono sembrati indifferenti; seppure solo fino ad un certo punto.

Si tratta difatti soltanto di difensori (portieri, terzini e mediani), mentre è noto che gli «oriundi» in genere sono attaccanti, come per l'appunto i convocati di una settimana fa, Ghiggia, Vinicio e [illegible]ri: in altre parole, per gli elementi presenti oggi a Bologna non si tratta tanto di preoccupazioni in vista della futura formazione della squadra azzurra, quanto per l'esclusiva responsabilità che viene a cadere (logicamente, secondo il nostro parere) solo sulle spalle di atleti italiani al cento per cento, dalle origini alla residenza, dai documenti alla parlata; se difatti a Budapest si dovesse verificare (toccando ferro) il malaugurato caso di una batosta, i «nostri» avrebbero sempre potuto giustificarsi riversando un po' della colpa sugli oriundi: così invece la responsabilità è più ristretta. D'altro canto, come si tende a supporre nei circoli sportivi, è proprio quello che hanno voluto evitare i dirigenti.

La «bomba» del comunicato ha un po' distolto l'attenzione dall'arrivo e dalla presenza degli «azzurrabili». E' noto che Bugatti è ripartito poco dopo il suo arrivo avendogli il dott. Ferrando riscontrato una leggera frattura al pollice destro. Ma da oggi al 27 novembre, se si avrà bisogno di lui, il portiere del Napoli potrà probabilmente essere in grado di scendere in campo.

Come annunciato oggi, i convocati inizieranno l'allenamento allo stadio alle 14,30; nel caso la pioggia continuasse a cadere come da due giorni a questa parte, [illegible] eseguiti solo esercizi atletici nell'annessa palestra.

La prossima convocazione degli «azzurrabili» verrà fatta il 14 novembre prossimo

Giorgio Martinelli

■ La riunione ciclistica con Messina, Magni, Maspes e Mosser, in programma ieri a Lodi, è stata rinviata al 13 novembre.

L'inglese trionfatore della 100 km. di marcia

Il fenomeno Thompson

DAL NOSTRO INVIATO

Seregno, mercoledì sera.

La XXXIV «Cento chilometri di marcia» è stata vinta da Don Thompson, un «recordman», ossia un uomo-record, meglio ancora un uomo che resterà tra i ricordi più caratteristici di questa gara. Un uomo di eccezione, a cominciare che si tratta di poco più di un ragazzo: non ha ancora compiuto i 22 anni.

Tempo impiegato: ore 10,12 minuti primi e 37 secondi. Anche ciò è degno di ricordo. Prima di lui, Pavesi (1922) gliela fa in 9 ore 51' e 37". Trent'anni dopo il francese Hubert scende a 9 ore 31' e 3". Ebbene malgrado ciò, si può dire che Thompson è stato più veloce degli altri due: bisogna infatti mettere sulla bilancia delle conclusioni serene le condizioni atmosferiche di ieri, brutto (o bruttissimo) dalla partenza all'arrivo. Cento chilometri da percorrere a piedi e in una certa maniera, sono parecchi: col maltempo sono troppi. Ma lasciamo andare il relativo per considerare l'assoluto.

Si sapeva già che Thompson era il più veloce di tutti. Ciò premesso, gli sarebbe bastato un «finale» di prepotenza, mettiamo, sugli ultimi 20 chilometri dopo un'attesa vigilante. Egli ha fatto precisamente l'opposto: ha costretto i suoi avversari a fare i conti con le sue doti di velocista presso a poco al ventesimo chilometro e, da allora, fino alla fine, non ha più dato respiro, mantenendo costantemente la medesima velocità, sicchè il primo vantaggio iniziale di due minuti primi e qualche secondo è diventato alla fine tredici minuti primi meno 21 secondi, sull'unico che gli abbia tenuto testa con una tenacia pressochè inflessibile, e cioè lo svedese John Ljunggreen, vincitore dello scorso anno e del 1953.

Alla vecchia scuola e alla nuova, non resta che prendere atto del «fenomeno Thompson», rallegrarsi che ci sia e, caso mai, tentar di spiegarselo. Il suo fisico, più che modesto, non dice nulla. E' un «fisico» alla portata di tutti. Ma pare che, a irrobustirlo, sia stata un'educazione tecnica fuori serie. Cominciamo col prendere questo ragazzo il quale abita a Londra, in una casa periferica distante tre o quattro chilometri dalla prima fermata del «bus». Invece di soccorrerne, egli se ne serve per allenamento alla marcia e, quotidianamente, cerca di essere più veloce sul medesimo percorso, in una specie di competizione contro se stesso. E, nella stessa circostanza, egli studia le reazioni del proprio corpo, nei confronti delle scarpe, degli abiti, del vitto, del movimento delle braccia (guardiamo quest'ultimo: a differenza degli altri, egli non rema nell'aria, e riduce al minimo l'indispensabile contrappeso che le braccia debbono dare all'attività delle gambe). Sembra che egli scopra pure il vantaggio (sia pure suo personale) di procedere con il capo costantemente inclinato sulla destra. Infine, egli fa sua la teoria del corridore Zatopeck: «L'importante è andare in fretta». E [illegible] che ciò lo si possa ottenere allenandosi alla velocità su brevi percorsi, piuttosto che affannandosi sui grandi. Poi la velocità diventa un'abitudine.

Bravo, comunque. Gli ha detto una folla sterminata, schieratasi al suo passaggio. Ripetiamolo. E sia data lode anche agli organizzatori, «Gazzetta dello Sport», municipio di Seregno, l'industriale mecenate.

Antonio Antonucci

Il terzino juventino Boldi verrà operato di menisco

Boldi sarà probabilmente operato di menisco. I medici della Juventus hanno constatato stamane che il ginocchio infortunato non migliora per cui si pensa alla necessità di un immediato intervento chirurgico.

Una decisione definitiva sulla data dell'operazione sarà presa dai professori Ferraro e Boretti nella prossima settimana.

Liverani rientrato da Vienna

Austria-Jugoslavia una partita difficile - L'avventura aerea degli slavi nel racconto di un protagonista - Jonni dirigerà Portogallo-Svezia

L'arbitro torinese Liverani è rientrato ieri da Vienna. Dall'Austria ha portato il ricordo di un incontro duro come un match di rugby americano, una «cravatta» di quelle che fan dire agli amici spiritosi «ma perchè non ti fai crescere la barba?», ed infine la grande impressione destata in lui dal racconto della avventura aerea corsa dai jugoslavi.

Liverani, a Vienna, ha esordito nella direzione d'un grande incontro internazionale. Il suo meritatissimo debutto da «principe del fischietto», si è svolto in un clima arroventato, ma non è stato l'urlo di sessantamila persone intente ad inciare i bianchi ad emozionarlo.

Il «brivido» l'ha provato udendo il racconto iniziato a mezza voce da Otto Rosenfeld.

«Sai — gli ha detto il noto dirigente arbitrale jugoslavo, che parla abbastanza bene l'italiano perchè è di Zagabria — per un lungo quarto d'ora ho temuto che la nostra squadra dovesse presentarsi a Vienna completamente rinnovata, proprio come è successo a voi italiani per la partita di Firenze, dopo la tragedia di Superga. E guarda il caso anche allora l'avversaria fu l'Austria».

«Alludi all'avventura dell'atterraggio a Belgrado del velivolo che trasportava la nostra rappresentativa?».

«Appunto».

«Per quanto mi concerne — questa la versione di Beara, il quale invece era a bordo — siamo stati meno impauriti di quanto si possa pensare. Tornavamo da Dublino come è noto. Tutto bene fin che ci abbassiamo su Belgrado e scorgiamo gli amici in basso che sventolano i fazzoletti. L'aereo giunto a pochi metri dal suolo "cabra" di colpo come se il pilota avesse dimenticato qualcosa lassù tra le nubi. Ci guardiamo l'un l'altro stupiti. L'hostess intanto avverte con calma ostentata di stringere bene le cinture dei sedili. Ha detto solo che qualcosa di strano stava per succedere. Un silenzio impressionante a bordo ha caratterizzato i minuti che passavano lenti. Un carrello — si seppe poi — si era inceppato per il funzionamento difettoso del martinetto idropneumatico. (Questa spiegazione è fornita dallo stesso Liverani che prima di diventare disegnatore alla Viberti copriva un analogo incarico in una fabbrica di autoplani torinesi. "I cui carrelli — ha aggiunto con orgoglio — funzionavano come cronometri da Olimpiadi").

In quanto alla partita di Vienna, Liverani ha faticato a dirigerla data l'irruenza dei protagonisti. Comunque ha avuto molti elogi. Si può essere sicuri che sarà presto chiamato a «reggere» ancora all'estero importanti incontri. Intanto un altro italiano ha avuto una designazione notevole: Jonni dirigerà il 30 novembre, a Lisbona, Portogallo-Svezia.

★ Il peso [illegible] torinese Giorgio Milan incontrerà Renato Tontini l'8 novembre a Roma.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Dopo i discorsi di Segni e di Saragat

La polemica tra maggioranza e opposizione

Fanfani torna a respingere le offerte dei socialcomunisti - Anche qualunque connubio con le destre escluso dagli esponenti di centro - Le prospettive di nuove elezioni in primavera

ROMA, mercoledì sera.

Nell'attesa che alla Camera abbia inizio quel «terzo tempo» con l'approvazione delle leggi sociali, si assiste ad una ben curiosa polemica tra la maggioranza governativa e le opposizioni. I termini di questa polemica sono noti. Segni ha detto a chiare note che i voti delle sinistre sono soltanto «aggiunti» a quelli della maggioranza e quindi non possono qualificarla. Saragat ha avvertito che quei voti potrebbero diventare «determinanti», perché effettivamente la maggioranza, come tale, non ha più modo di riprendersi; Fanfani, senza troppi peli sulla lingua, ha ripetuto che i voti delle sinistre, comunque si vogliano gabellarli, sono «sgraditi». Da parte loro, comunisti e socialisti si lavano per tacciare d'«ingratitudine» i leaders della maggioranza, rei di respingere quella mano tesa che nessuno vuole stringere.

Il fatto è che le sinistre, dopo aver fatto per lungo tempo la voce grossa, giunte finalmente al dunque delle leggi sociali, non vogliono rimanere fuori dal giuoco, non vogliono, insomma, fare opposizione, ad esempio, la legge sugli idrocarburi soltanto dai voti del centro democratico, e perciò mettono le mani avanti, dicono: «Voi avete tra le vostre file dei franchi-tiratori che potrebbero operare dei brutti scherzi; ma niente paura, siamo qui noi a darvi man forte, ad evitare che il governo faccia un ruzzolone».

Nenni, anzi, nel discorso di ieri a Rimini, è stato ancora più esplicito di quanto non lo sia stato domenica scorsa a Milano; ha detto: «I socialisti si considerano impegnati a favorire ogni progresso democratico e sociale, senza che ciò comporti nessuna rinuncia dei loro ideali e dei loro obiettivi. Additiamo al governo il solido terreno delle leggi sociali e delle leggi costituzionali, pronti a favorire ogni progresso, decisi a votare secondo gli interessi del popolo e della democrazia».

Siamo, dunque, giunti al traguardo di quella «politica delle cose» che Nenni aveva da lungo tempo indicata, lasciando intendere che avrebbe dato il suo tacito consenso all'azione governativa. Senonchè il Governo, a questa politica sociale, ci è arrivato da solo.

Va da sè che la maggioranza troverà il suo banco di prova proprio sulle leggi che sono ora dinanzi alle Camere: se essa è capace di portare innanzi questo lavoro, bene; se, per avventura, nella maggioranza si dovessero verificare vuoti, è evidente che la maggioranza non esisterebbe più e dovrebbe trarne le conseguenze. Le quali possono essere di un duplice ordine: o rinunziare al governo, lasciando il posto ad una nuova compagine governativa, o, come ha indicato Saragat a Torino, rimettersi al giudizio di nuove elezioni politiche, che evidentemente comportano la costituzione di una nuova maggioranza anche su basi nettamente diverse.

Ancora stamane Fanfani respinge con estremo vigore le profferte dei socialcomunisti affermando che «la D.C. dei voti delle sinistre si disinteressa completamente: i voti in più non significano mutamento della maggioranza, significano soltanto che le opposizioni non sanno più che pesci pigliare, e si arrampicano perciò sugli specchi». Che Fanfani abbia colpito nel segno, lo dimostra l'atteggiamento veramente imbarazzato dei comunisti, i quali giungono a ben strane conclusioni; questa, ad esempio: «Se Fanfani respinge la possibilità che gli si offre, questo non potrebbe più spiegarsi se non con il carattere reazionario del suo programma e con la nostalgia per uno schieramento di centro-destra». Senonchè è appena il caso di avvertire che tutti gli esponenti di centro hanno respinto ai un connubio con le sinistre, ma con altrettanto vigore hanno fatto intendere che non vogliono affatto confondersi neppure con la destra.

Se la maggioranza non dovesse raggiungere gli obiettivi per i quali si è costituito il Governo, la soluzione più logica è quella indicata da Saragat a Torino, e cioè nuove elezioni da svolgersi eventualmente insieme con quelle amministrative, la prossima primavera.

Dai due estremi dello schieramento politico si sono subito levate proteste contro questa eventualità: per la destra, Covelli, il quale ha parlato di «un suicidio dei partiti minori» (e francamente non dovrebbe essere Covelli a dolersene) e Pajetta per i comunisti, che sono in una fase critica, come si è visto nelle elezioni siciliane.

Fra questo due opposte tesi Nenni, che sente il suo partito in fase di crescenza, non sarebbe alieno dal misurarsi in una competizione elettorale politica. Ma forse non se ne farà niente: il problema — come sostengono i democristiani — potrebbe divenire attuale solo se si individuassero, nelle amministrative di primavera, forti spostamenti nell'elettorato.

Il ministro Gonella riprenderà venerdì i contatti coi sindacati degli statali per il premio di interessamento.

Gronchi, che parte stasera per la Sicilia, non ha ancora fissato l'udienza con gli insegnanti medi.

Segni si tratterrà ancora un giorno o due in Sardegna. Difficilmente perciò potrà incontrarsi con il consigliere di Eisenhower, Stassen, che giunge oggi. Il rappresentante del governo americano viene a Roma per concordare la partecipazione dell'Italia al Sottocomitato dell'O.N.U. per il disarmo, che si riunirà nel corso del mese. Ma, date le recenti notizie da Ginevra, con tutta probabilità il discorso si allargherà alla partecipazione dell'Italia alle Nazioni Unite.

p. a. p.

Juan Perón insieme alla giovanissima Nelly Rivas al Festival cinematografico di Mar del Plata nel 1955. L'amica dell'ex-dittatore solo ora è stata rinchiusa dalla Corte d'Onore argentina che ha dichiarato Perón indegno di appartenere all'esercito. A sinistra è il maggiore Garcia Calceta, che ha seguito Perón nel suo esilio di Asunción. (Radiofoto)

UN'IMPRESSIONANTE DISGRAZIA PRESSO BRESCIA

Due gemelli avvelenati da esalazioni di gas liquido

I piccini dormivano in una stanza comunicante con la cucina dov'era la bombola - La morte li ha colti nel sonno - Solo al mattino i genitori hanno fatto la terrificante scoperta

Brescia, mercoledì sera.

Due bambini gemelli dell'età di due mesi sono rimasti vittime delle esalazioni di gas liquido, sprigionatesi da una bombola. Tale pietosissimo caso che ha gettato una coppia di sposi nella disperazione più cupa e suscitato una ondata di costernazione fra gli abitanti del paese, si è verificato a Urago d'Oglio.

Le circostanze della disgrazia sono state tali da suscitare profonda pietà, in quanto le due creaturine sono morte giusto a fianco dei loro genitori che dormivano ignari a fianco della culla.

Infatti, per non lasciar disperdere il calore proveniente dalla cucina i coniugi Vezzoli lasciavano spalancata la porta intercomunicante fra il locale della cucina medesima e la loro camera da letto ove, accanto al letto matrimoniale era sistemata la culla ove dormivano saporitamente due loro gemelli, Francesco e Maria.

La fuga di gas dalla bombola doveva essere di trascurabile entità in quantochè Faustino Vezzoli, operaio in una fabbrica di Milano e sua moglie Adele Cavalieri non avvertivano nessun odore, nè risentivano di alcun disturbo da tali esalazioni. Le quali dovevano però riuscire letali per i due piccoli che, respirando nel sonno passavano dalla vita alla morte senza dare alcun segno del lento processo di avvelenamento; senza agitarsi nè emettere il più fioco lamento.

I due disgraziati genitori si accorgevano della tremenda sciagura che li aveva colpiti svegliandosi al mattino. La madre si avvicinava ai piccoli per rimboccar loro le coltri e controllare se avessero bisogno di qualcosa. Accorgendosi dalla loro perfetta immobilità che qualcosa poteva esser loro accaduto prendeva a scuoterli per svegliarli. La sua disperazione scoppiò acuta quando vide che le sue due creature non davano alcun segno di vita. Assieme al marito la sfortunata madre cercava allora di portare cure sommarie ai piccoli, nella speranza di poterli far rinvenire, ma invano.

I due, agitatissimi, chiedevano allora aiuto ai vicini di casa. In breve tutto il caseggiato fu in agitazione e venne chiesto immediatamente l'intervento di un medico che, giunto in brevissimo tempo, non poteva che constatare la pietosissima fine della coppia.

Dai primi sommari esami i sanitari hanno potuto rilevare che le due piccole vite sono appunto state stroncate dalle esalazioni provenienti dalla bombola di gas liquido. I polmoni dei genitori, più sviluppati e robusti, non hanno risentito alcun danno dalla dose ridotta del gas venefico: non così gli organismi delle due creature di appena un mese, che soccombevano lentamente senza che alcuno potesse accorgersene.

Tenta il suicidio con gas e veleno

TORRE PELL., mercoledì sera.

Un povero vecchio di Torre Pellice, colpito da diverse e gravi malattie, ha cercato di togliersi la vita due mesi diversi ma è stato, per fortuna, salvato «in extremis». Si tratta del settantaduenne Giuseppe Bagis, affetto da anni da arteriosclerosi, sordità e psicomelanconia. Il poveretto, ieri, verso le dieci, si è trovato solo in casa e ne ha approfittato per attuare un disegno evidentemente già meditato da tempo; chiusosi in cucina ed aperti i rubinetti del gas, ha ingerito il contenuto di un tubetto di barbiturici. Una mezz'ora dopo, quando già stava rantolando, lo scoprivano alcuni parenti venuti a trovarlo. Un immediato intervento dei sanitari è valso a porlo fuori pericolo: ora il vecchio va lentamente riprendendosi.

Un treno parte lasciando tutti a terra

Appiedato anche il personale di servizio, che raggiunge il convoglio su un'auto

LUINO, mercoledì sera.

Un caso curiosissimo è avvenuto alla nostra stazione ferroviaria ieri sera, poco dopo le 20. Il treno della linea internazionale Luino-Bellinzona, in partenza da Luino alle 19,55, ha lasciato la stazione, sembra con regolare segnale di via libera, lasciando a terra non soltanto molti viaggiatori, ma il personale di servizio e la scorta. Sul fatto è stata aperta una severa inchiesta.

A quanto risulta, il convoglio ha lasciato la stazione alle 20,10, con 15 minuti di ritardo sull'orario, ma quando ancora molti viaggiatori erano all'interno della sala-dogana in attesa delle regolari visite ai bagagli.

La partenza del convoglio ha colto tutti di sorpresa, tanto che alcuni funzionari di scorta al treno, che sostava poi fermato nella stazione di Maccagno, a 9 chilometri da Luino, dovevano, con un automezzo, raggiungere in quella località il convoglio.

I viaggiatori rimasti a terra potevano invece lasciare la nostra città solo alle 21,30, con il treno successivo.

Un'auto tra la folla che esce dal cimitero

Quattro donne e due uomini ricoverati all'ospedale

Brescia, mercoledì sera.

Un'impressionante disgrazia è stata registrata ieri nei pressi di Ospitaletto: una «1100» proveniente da Milano e diretta a Brescia, in seguito ad un improvviso slittamento sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, è piombata su un gruppo di persone che stavano uscendo dal cimitero del paese, dove si erano recate per le tradizionali visite di questi giorni. Quattro donne e due uomini sono rimasti feriti.

I due automobilisti, rimasti illesi, hanno abbandonato l'auto e si sono dati alla latitanza.

RESTITUITA ALLA FAMIGLIA LA «SOFIA LOREN DEL VESUVIO»

La ragazza rapita dall'innamorato si trovava in una casa di Avellino

Quattro persone l'avevano aggredita in una via di Boscoreale e l'avevano trascinata su un'auto - La giovane ha dichiarato che non le è stato torto un capello - Il suo rapitore voleva costringerla alle nozze ma essa è ancora decisa a sposare il suo fidanzato

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, mercoledì sera.

Sofia Marano, la bella diciassettenne di Boscoreale, alle falde del Vesuvio, rapita in località Marchisa mentre si recava a far visita a una zia, è stata ritrovata presso una famiglia di Avellino dove il suo rapitore, Antonio Barbato, l'aveva lasciata, calcolando che il ratto fosse stato di per sè sufficiente a compromettere la ragazza e a provocare le nozze.

Secondo il racconto fatto dalla «Sofia Loren del Vesuvio» (come è chiamata la graziosa fanciulla), il Barbato si sarebbe limitato ad accompagnarla fino al capoluogo irpino senza neanche sfiorarle un capello, pentito del suo gesto che, come ha precisato la Marano, non crede l'abbia compromessa. Nè — ha soggiunto Sofia — l'accaduto le ha fatto minimamente mutare opinione, essendo lei sempre decisa a sposare il suo fidanzato, un giovane carabiniere in servizio a Palermo.

Del drammatico rapimento erano stato testimoni alcune persone che, verso le 18, passavano in via Marchisa, una strada che si trova nel centro di Boscoreale. A quell'ora non v'era molta animazione nella strada, e sono stati perciò in una decina a notare una 1400 a bordo della quale si trovavano quattro giovanotti.

Ad un tratto l'auto si fermava vicino a un gruppo di ragazze e dalla stessa scendevano tre giovani, i quali si dirigevano verso di esse, tra le quali si trovava la Marano. La ragazza veniva attorniata dai tre giovanotti, i quali, con mossa fulminea, la immobilizzavano e la portavano nell'auto.

In tutto la scena del rapimento è durata pochi secondi, e gli attoniti spettatori sono riusciti soltanto a identificare il Barbato, e un altro giovane, cioè quello che era al volante, tale Giuseppe Oscar. Poco dopo giungeva nel punto in cui erano riuniti coloro che avevano assistito al fatto, un uomo, il quale riferiva di avere seguito da lontano la scena del ratto, e di avere notato il numero di targa della 1400.

Questo dato, unitamente alla direzione presa dall'auto e alle generalità dei due giovani riconosciuti, veniva subito fornito ai carabinieri di Giugliano, che immediatamente iniziavano le indagini.

Subito si prospettava l'ipotesi, dimostratasi poi esatta, che il Barbato avesse voluto rapire la Marano per ottenere dai familiari di lei il consenso per le nozze; s'ignorava se la ragazza fosse consenziente o meno, ma il dubbio è stato ora dissipato dalle dichiarazioni della stessa Marano.

Il ritorno della fanciulla a Boscoreale, è stato commentato con sincero compiacimento dall'intera popolazione da cui la Sofia è assai benvoluta e stimata per la sua bontà e moralità.

Per quanto, allo scopo di porre tutto a tacere, giacchè tutto è finito presto e bene, il padre della fanciulla non abbia presentato alcuna denuncia, tuttavia la Procura della Repubblica, trattandosi di un ratto di minorenne (reato perseguibile d'ufficio) ha ordinato con regolare mandato di cattura l'arresto di Antonio Barbato e dei suoi complici, cioè i giovani Giuseppe Orlando, figlio del proprietario dell'auto, Oscar, anch'egli fermato, e dei due fratelli Angelo e Nicola De Rosa, tutti tuttora latitanti.

c. g.

Si dirada il mistero sulla scomparsa di Trieste

La Woronoff a Milano la sera di lunedì scorso

Presentatasi al commissariato della stazione per denunciare lo smarrimento della borsetta, ha dichiarato di essere diretta in Svizzera

Milano, mercoledì sera.

Il mistero sulla scomparsa da Trieste della signora Natalia Woronoff, che per circa un mese ha tenuto mobilitate le questure di tutta Italia facendo nascere le più disparate supposizioni sulla clamorosa sparizione, è stato in parte chiarito ed è stata trovata una pista preziosa per rintracciare la donna.

Per un mese circa tutte le indagini non avevano dato alcun risultato. La signora aveva preso come è noto alloggio in un lussuoso albergo di Trieste, lasciando nell'appartamento, al momento della sua scomparsa, i bagagli personali e in garage una lussuosa automobile.

Si apprende ora che la sera del 31 ottobre la signora si era presentata al commissariato della stazione Centrale. Erano le 21 e al commissario di servizio la elegante donna aveva dichiarato, mostrando un passaporto intestato alla signora Woronoff e rilasciato dalle autorità belghe, di aver smarrito la borsetta con trentamila lire in una cabina degli uffici Stipel in Galleria. Tornata poco dopo negli uffici telefonici essa non rinveniva il denaro ma trovava il passaporto che lei non aveva collocato nella borsetta. La Woronoff presentava quindi denuncia per la sparizione della borsetta contenente le trentamila lire e dopo aver firmato il verbale se ne andava. E' stata però vista tutta la notte nella sala d'aspetto di prima classe della stazione Centrale.

Secondo una sua dichiarazione al funzionario del commissariato, la signora Voronoff avrebbe dovuto prendere contatto ieri mattina con il console del suo Paese. Ad un agente che l'aveva avvicinata, aveva dichiarato di essere diretta in Svizzera.

Un ladro fuggendo con l'auto rubata finisce contro un albero

Milano, mercoledì sera.

Un rapinatore è riuscito a sfuggire all'arresto questa notte per una singolare circostanza: mentre infatti la polizia lo stava attivamente ricercando, il malvivente andava a sbattere contro un albero con una macchina rubata qualche ora prima, e si dava quindi alla fuga proprio mentre giungevano le camionette della squadra volante.

Ieri sera, verso le 21, ai funzionari della questura centrale si presentava il chimico dott. Vito Bufa, di 30 anni, abitante in via Tallone 14, il quale raccontava che poco prima, mentre si trovava nei pressi di Campo Giuriati a bordo della sua automobile in compagnia della fidanzata, vedeva avvicinarglisi un giovane.

L'uomo, che aveva il cappello abbassato sugli occhi, teneva una mano in tasca e, giunto allo sportello, intimava al Bufa di consegnargli il denaro che aveva con sè. Il chimico però, con una manovra pronta, innestava la marcia e sventava la rapina dandosi alla fuga.

Mentre stava facendo questo racconto, un'altra persona si presentava ai funzionari. Questa volta era il signor Franco Furlosi, abitante in corso di Porta Vittoria 58, il quale raccontava che mentre se ne stava nei pressi di Campo Giuriati con la sua fidanzata improvvisamente veniva avvicinato da un giovane che con la mano affondata nella tasca di un impermeabile verde gli intimava di consegnargli il denaro. Davanti a questa intimazione il Furlosi obbediva e consegnava 3600 lire. Notava però che lo sconosciuto era sceso da una Lancia Aprilia targata Belluno 10035.

La coincidenza delle due rapine induceva i funzionari a ordinare una battuta in tutte le zone periferiche della città. Mentre le camionette della polizia stavano sopraggiungendo in via Pascoli, gli agenti scorgevano un crocchio di persone attorno a un'automobile — la Lancia Aprilia targata Belluno — che era andata a sbattere qualche istante prima contro un albero.

L'uomo che era al volante, senza alcuna esitazione, balzava a terra e si dava a precipitosa fuga.

Si complica la vicenda di Miss Finlandia

L'idillio di Mirva con il suo legale

L'avv. Sebastianelli dichiara: "Ho 34 anni, non sono sposato e ricambio di tutto cuore l'affetto della bella Arvinen" - Amore vero o espediente pubblicitario?

Roma, mercoledì sera.

Il «caso» della ventenne Mirva Arvinen, la rappresentante della Finlandia al recente concorso tenutosi a Londra per la elezione di Miss Mondo, e che fu espulsa dall'Italia martedì scorso, perchè «indesiderabile», ha dato luogo ad una infinità di polemiche, di pettegolezzi e di critiche che hanno addirittura ripercussioni internazionali ed una eco alla Camera dei deputati, ove sono state presentate alcune interrogazioni. Ancora oggi se ne parla, in seguito alle clamorose dichiarazioni rese dalla bella ragazza finlandese al suo arrivo ad Helsinki.

Come è noto, Mirva Arvinen ha smentito l'esistenza di una sua relazione amorosa con il segretario dell'ex-re Faruk, relazione che avrebbe indotto la moglie di costui a presentare un esposto e la polizia ad impedirle di tornare in Italia, ed ha affermato, invece, di essere innamorata del suo legale avvocato Francesco Sebastianelli, il giovane penalista che qualche settimana fa difese in Corte di Assise il giornalista americano Donald Allan, accusato di aver tentato di uccidere Adalberto Spinosa.

L'avv. Sebastianelli, dopo questa affermazione, ha avuto un gran da fare con i giornalisti. Tutti, infatti, gli chiedevano se confermasse o smentisse, e a tutti ha risposto presso modo così: «Ho 34 anni e non sono sposato. Non c'è nulla di male se sono innamorato. Sono felicissimo del sentimento della signorina Mirva e lo ricambio di tutto cuore, perchè è una ragazza che merita ogni affetto. La conosco da circa due mesi, allorchè venne a Roma per seguire le sue aspirazioni cinematografiche ed ebbi per lei subito vivissima simpatia. Farò di tutto per farla tornare a Roma, perchè ritengo che sia vittima di una ingiustizia e di un equivoco. I vari incontri che la signorina può aver avuto col segretario di Faruk, che è suo impresario, sono stati evidentemente determinati da motivi di lavoro, in quanto la signorina Mirva Arvinen desiderava essere introdotta nell'ambiente cinematografico della capitale».

Le dichiarazioni di Mirva Arvinen, al suo ritorno ad Helsinki, e quelle dell'avv. Sebastianelli a Roma, più che un colpo di scena nella clamorosa vicenda, vengono considerate come un «espediente», cui si annette un doppio scopo: di facilitare la revoca del provvedimento di polizia e di fare, nel tempo stesso, della pubblicità ai personaggi del singolare episodio.

Avvelenato dai funghi

Biella, mercoledì sera.

Il giovane Marino Francese, di 15 anni, abitante a Pistolesa, è stato colto la scorsa notte da insopportabili dolori viscerali che hanno reso necessario il suo ricovero all'ospedale. Qui gli è stato riscontrato un grave avvelenamento provocato da ingestione di funghi non commestibili che lo stesso giovane aveva raccolto in un bosco nei pressi di Pettinengo. Energiche cure hanno messo il Francese fuori pericolo.

La signorina Maria Fuschillo e Dale Gilbert Lophan dopo le nozze celebrate a Gragnano (Napoli). Per sposare Maria, l'americano, protestante, si è convertito al cattolicesimo

Il tragico volo dell'auto a Spinetta

La quarta vittima riconosciuta dalla sorella

Si tratta di una giovane stiratrice veronese da tempo residente a Genova - Era stata invitata alla gita ad Alessandria da un amico, il Vlach

Alessandria, mercoledì sera.

Si è giunti stamane all'identificazione della quarta vittima della sciagura di domenica scorsa presso Spinetta Marengo. A Salizzoli, in provincia di Verona, la sorella della ragazza fino a ieri sconosciuta apprendeva dalla lettura dei giornali come tra i partecipanti alla tragica gita si trovasse il cassiere della ditta Fincosit di Genova, Rodolfo Vlach di 55 anni, il quale era stato testimone alle sue nozze. Temendo che la morta non ancora identificata fosse la sorella sua Ivana, che sapeva amica del Vlach, si è precipitata con il marito da Verona alla caserma dei carabinieri di Spinetta Marengo.

Il maresciallo la indirizzava all'obitorio di Alessandria, ove la signora ha perfettamente riconosciuto nella morta sfigurata dalle ferite orrende la congiunta. Si tratta della signorina Ivana Signoretto, nata a Salizzoli il 18 febbraio 1932 e residente a Genova in via Passo Sant'Ugo 2, ove faceva la stiratrice.

La Ivana era da tempo in buoni rapporti di amicizia con il Rodolfo Vlach e da questi probabilmente era stata invitata a partecipare alla gita che doveva concludersi in modo così funesto. Essa aveva preso posto nel sedile posteriore della «1100», accanto al Vlach, mentre la signorina Elia Danese era accanto a Gennaro Vitali, che guidava la macchina.

Con questo accertamento, indispensabile ai fini dell'istruttoria, viene redatto l'atto di morte anche di costei, e perciò il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha concesso il nulla-osta per il seppellimento delle salme. La ditta Fincosit, alle cui dipendenze erano le tre prime vittime della sciagura, ha già provveduto alla traslazione dei cadaveri a Genova per essere inumati in quel cimitero. La salma della Ivana Signoretto pare venga sepolta nel comune veronese.

Una bomba alla porta di una sezione comunista

Roma, mercoledì sera.

Un rudimentale ordigno esplosivo è stato deposto questa notte da alcuni sconosciuti dinanzi alla porta della sezione comunista, nel quartiere Appio, in via Gela. Alcuni passanti accortisi della bomba davano l'allarme all'ufficio politico della questura. L'ordigno è già stato rimosso ad opera dei tecnici della direzione di artiglieria. Sulle indagini in corso le autorità mantengono il riserbo più rigoroso.

DRAMMATICA SCENA IN UN CINEMATOGRAFO

Con un pugno uccise un uomo

L'omicida, parlando alla fidanzata, copriva la visuale ad uno spettatore che ad un certo punto protestò - Il tragico pugilato al buio - Ora l'imputato nuovamente a giudizio dopo una sentenza della Cassazione

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

La vicenda giudiziaria di Ivo Naldini, il milanese trentaduenne che nell'estate del 1953 con un pugno uccise un uomo in un cinema, è tutt'altro che conclusa, nonostante sul fatto siano state pronunciate già due sentenze, una della Corte d'Assise ed una delle Assise di Appello di Milano. Il 9 novembre prossimo, infatti, il Naldini comparirà di nuovo dinanzi ai giudici. Ad esaminare l'episodio, questa volta sarà la Corte d'Assise d'Appello della nostra città, come ha deciso, con sentenza dello scorso maggio, la Corte di Cassazione.

Ecco come fu ricostruito il fatto. La sera del 7 luglio '53, Ivo Naldini e la sua fidanzata Rosa Giovazza s'erano recati al cinema Volta, a Milano. Dietro di loro si trovavano certi Pietro Brignoni, Alessio Boschin e il nipote di questo, Giuseppe Faroncelli. Nel corso della proiezione il Brignoni, vedendo il Naldini che, proprio davanti a lui, baciava continuamente la fidanzata, mormorava alcune parole per deplorare tale comportamento, subito imitato con un commento salace, dal Boschin.

Il Naldini si alzava risentito e insolentiva il Boschin, il quale rispondeva con altri insulti. I due, dalle parole, passavano ben presto ai fatti e si prendevano a pugni.

Nel frattempo s'erano alzati anche il Faroncelli e il Brignoni. Quest'ultimo, però, non appena in piedi, riceveva dal Naldini un violento pugno che lo faceva stramazzare fra le poltrone. A questo punto il Naldini cercò di allontanarsi; ma, come fu sulla porta d'uscita, venne invitato a rientrare e a prestar soccorso al Brignoni, che si trovava privo di sensi. Dalla direzione del cinematografo fu chiamata intanto un'autolettiga che trasportava il ferito al Policlinico: ma, durante il tragitto, il Brignoni spirava.

Pure il Boschin doveva ricorrere alle cure dei sanitari presentando lesioni alla regione orbitale, al setto nasale e al labbro inferiore.

Il Naldini, in seguito alle dichiarazioni rese dal Boschin e dal Faroncelli, veniva tratto in arresto quella sera stessa e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio preterintenzionale (nella persona del Brignoni) e per lesioni personali (in danno del Boschin).

Nel corso dell'istruttoria il Naldini ammetteva di avere baciato, quella sera, due o tre volte la fidanzata perchè l'aveva trovata mesta ed imbronciata e intendeva così rincuorarla. Poi s'era sentito offeso anche per la donna, quando aveva udito la frase salace pronunciata dal Boschin, e aveva perciò reagito. Dagli insulti si era passati al pugilato.

Il Boschin ed il Faroncelli, invece, davano del fatto una diversa versione. Essi, infatti, sostennero che il contegno dei due fidanzati che occupavano i posti davanti a loro era tutt'altro che corretto e fu proprio per il perdurare di tale contegno che il Brignoni, il quale si vedeva anche coperta la visuale, ad un certo momento si seccò e pronunciò le prime parole di deplorazione.

In quanto alla tragica fine del Brignoni, questa, secondo le dichiarazioni del Boschin e del Faroncelli, era avvenuta così: il Brignoni, durante la lite fra il Naldini ed il Boschin, se n'era rimasto sempre seduto. Come s'era alzato per dar man forte all'amico, che era stato colpito dalla gragnuola di pugni, aveva ricevuto una scarica che lo aveva fatto stramazzare.

I periti incaricati dell'esame necroscopico conclusero la loro indagine affermando che «la causa della morte del Brignoni fu un arresto del cuore dovuto ad un gravissimo processo di ateromasia aortica e coronarica. La violenza patita e forse soprattutto la crisi emotiva che ne era stata determinata, hanno costituito la causa occasionale dell'arresto cardiaco».

Rinviato al giudizio della Assise di Milano, Ivo Naldini, con sentenza del 17 ottobre 1953, veniva riconosciuto responsabile del reato di lesioni in danno del Boschin, quindi condannato, colla concessione delle attenuanti generiche ad otto mesi di reclusione, con il beneficio della non iscrizione, mentre era assolto dal reato di omicidio preterintenzionale, per non avere commesso il fatto.

La Corte d'Appello di Milano, in seguito al ricorso del P. M., giudicava nuovamente il Naldini nel maggio 1954: e il verdetto era di conferma della sentenza di primo grado.

Contro questo verdetto, il P. G. interponeva appello in Cassazione.

a. d.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio, la Giunta, la Direzione, gli Impiegati e gli Associati tutti della Federazione Italiana Editori Giornali prendono vivissima parte al grande dolore del gr. uff. rag. Giuseppe Colli, direttore amministrativo del «Corriere della Sera», vice presidente della Federazione, per la morte della consorte, signora

Enrica Colli Colombatti

oggi avvenuta in Milano.

Milano, 1° novembre 1955.

TORINO - A. IX - N. 260
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

La visita di Cristina di Svezia

XIX. — Dopo una relazione durata tre anni con il seducente marchese di Villarceaux, dal quale ha avuto un figlio, Ninon de Lenclos riprende la vita galante riaprendo a Parigi il suo salotto nel quale tornano a corteggiarla i suoi numerosi spasimanti. In seguito ad un memoriale sulla condotta di Ninon presentato alla regina madre, Anna d'Austria ordina che la signorina de Lenclos sia rinchiusa nel convento delle Madelonnettes. Anna Maria Bollain, che dirige il convento, la fa però uscire dalla lugubre cella e la sistema in un alloggio confortevole, offrendole la sua amicizia.

L'arresto di Ninon de Lenclos ha sconvolto, indignato e sovreccitato i suoi numerosi amici. Essi studiano subito un piano per rapire Ninon dalle Madelonnettes. Attorno al convento, situato in via delle Fontane, nella parrocchia di San Nicola dei Campi, si nota una insolita animazione. Si vedono gironzolare dei gentiluomini che ispezionano i dintorni della pia casa e tengono conciliaboli. «Si sarebbe visto — scrisse uno dei biografi di Ninon, Fernand Nozière — nascere il famoso campo di diecimila atei che il signor de Roquelaure si vantava di poter riunire al servizio del re? In ogni caso, il signor de Roquelaure parlava di occupare il convento: delle monache si segnavano pronunciando il nome di questo folle che aveva battezzato e sposato dei cani e che aveva minacciato di uccidere un cordigliere accorso al capezzale di un amico morente». La piega che avrebbero potuto prendere le cose preoccupò molti alti personaggi e nell'entourage della casa reale cominciò a serpeggiare un po' di paura. Si fece così strada l'idea di trasferire, al più presto possibile, Ninon dalle Madelonnettes al convento dei Benedettini di Lagny. La grande

distanza avrebbe dovuto affievolire lo zelo degli ammiratori di Ninon. Ma non servì a nulla. Al convento di Lagny le regole erano meno rigorose che alle Madelonnettes. La prigioniera aveva a sua disposizione parecchie stanze e una cameriera. Ella venne autorizzata a ricevere visite. E così Ninon de Lenclos vide accorrere Boisrobert, poi, presto, altri e altri ancora. Tutti gli alberghi del paese erano pieni di spasimanti di Ninon che volevano corteggiare la «divina». Nel suo appartamento era un incessante via vai. Un giorno Ninon sente un

gran trambusto nei corridoi del convento. La bella prigioniera vede entrare poco dopo nella sua camera uno strano personaggio in giustacorpo color fuoco e con una gonna grigia ornata di merletti in oro e argento. La sconosciuta porta una parrucca bionda e un cappello dalle piume nere. E' la regina Cristina di Svezia. Ella si getta su Ninon e l'abbraccia con foga. «Tu sei — le dice — l'unica delle donne celebri di Francia che io tenevo a conoscere passando. Ciò che c'è di bello in te, Ninon, è il coraggio che tu hai di reclamare per la donna le medesime libertà dell'uomo e di mettere in pratica i tuoi principi». Cristina parla a lungo con Ninon e se ne va dopo aver messo al dito della prigioniera

uno dei suoi anelli e averle promesso di farla rimettere in libertà. Cristina mantiene la parola. Ella strappa al giovane re Luigi XIV la grazia per Ninon. Rimessa in libertà, la signorina de Lenclos se ne va ad abitare al Marais, più accogliente e meno bigotto che la parrocchia di San Rocco. Ninon si lascia ora corteggiare dal marchese de La Châtre, maestro di campo di cavalleria, e diventa la sua amante.

Segue: *Il giovane conte di Guisa*

Dischi volanti canadesi per gli americani

I dischi volanti stanno per diventare una realtà: ecco il disegno di un disco che una ditta canadese, la «Canadian Avio Aircraft Company», sta realizzando per l'aeronautica degli Stati Uniti. Un recente comunicato di Washington, che per la prima volta rivela l'esistenza di questo progetto, afferma che il disco potrà alzarsi verticalmente. Si sta costituendo un corpo di «piloti per dischi volanti».

Zizi Jean Maire madre

La celebre ballerina francese Zizi Jean Maire ha messo al mondo una bimba. Ecco la felice madre con la piccola e il marito, Roland Petit. (Publifoto)

Moda a Londra

Un cappellino di linea sportiva, foggiato a campana, di feltro verde-foglia. E' stato confezionato a Londra.

Nell'aereo non c'era il tesoro di Ribbentrop

Dopo tre mesi di lavoro, è stato risollevato, dal fondo del lago di Atter, il relitto di un ricognitore tedesco abbattuto dai caccia americani nell'aprile del 1945. Il ricognitore avrebbe dovuto portare a bordo numerose casse contenenti il tesoro di Ribbentrop costituito da lingotti d'oro e di platino. Le casse c'erano, ma però contenevano oltre ad apparecchi e altro materiale fotografico, bombe a mano ed esplosivi.